









Alessandro Natta

### Natta sta meglio legge Dante e fa cruciverba

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIELLA MECUCCI

PERUGIA. Un gran sospiro di sollievo. Natta sta proprio meglio. Non è necessario nemmeno aspettare il bollettino medico per capirlo. Basta guardare la moglie Adele e la figlia Antonella: sono tornate a sorridere e scambiano volentieri qualche battuta con i giornalisti sul corridoio del cardiologo. Il primario, professor Solinas, appare finalmente disteso, tranquillo. Al segretario del Pci è stato concesso anche di parlare un po' di politica con Achille Occhetto, arrivato dopo la conclusione del Comitato centrale. E perfino l'indistruttibile Renato Sandri - raccontano - ha dormito tutta la notte. Nonostante un brutto sciocco, le nuvole basse e un caldo quasi insopportabile, è proprio una bella giornata.

Comincia la mattina con le rassicurazioni dei medici: «Sto meglio, il ritmo cardiaco è buono, tutto è regolare. La notte è stata tranquilla». Alessandro Natta, prima di addormentarsi, aveva parlato un po' con sua figlia e poi, con l'aiuto di un leggero sedativo, aveva preso sonno. Saliemo le scale fino al quarto piano. Ci raccontano che ha preso un caffè, ha letto i quotidiani sportivi, ha fatto il controllo. Solinas ha parlato con il professor Solinas della Cina e dei suoi gusti letterari: «Mi piace leggere i classici, soprattutto quelli latini». La moglie, Adele Morelli, fa la spola fra la cameretta del quarto piano e quella del sotto a sfogliarla. «I libri - racconta Adele - sono la nostra grande passione. Ne abbiamo tanti che non sappiamo più dove metterli». Eppure ci dispiace privare, persino di quelli vecchi e stravaganti. Sono un

### Occhetto al Comitato centrale Caduto il disegno pentapartito la situazione è più aperta Opposizione programmatica

Nella situazione politica ci sono elementi negativi di continuità ma ci sono anche significativi elementi di novità (il principale dei quali è la caduta del disegno del pentapartito): è su questi ultimi che il Pci concentrerà la sua lotta e la sua iniziativa leggendo un'opposizione di alto contenuto programmatico alla costruzione di grandi movimenti nel paese. Questa la tesi centrale dell'intervento di Occhetto al Cc.

ROMA. Il vicesegretario del Pci, intervenendo ieri prima delle conclusioni del Comitato centrale, ha premesso che il governo De Mita non è quello che i comunisti avevano auspicato non essendo il risultato di uno spostamento a sinistra né di una pur parziale ricerca di equilibri più avanzati. Tuttavia la situazione politica si è fatta più dinamica, più aperta rispetto alla rigidità degli ultimi anni: ci sono una spinta oggettiva e molteplici intenzioni soggettive a ricercare un assetto politico nuovo. Ciò può segnare un'inversione di marcia rispetto al logoramento democratico costringendo tutti a mostrare le carte, e offre condizioni potenzialmente più favorevoli all'ulteriore sviluppo della nostra iniziativa, non perché saremmo oggetto di maggior considerazione da parte di De Mita, ma perché abbiamo ben radicato un'iniziativa che ha scadenze attuali e una lunga

### La lezione della Polonia La nostra idea di socialismo è inconciliabile con le immagini che vengono da quelle fabbriche

Il discorso sulla transizione non è eludibile e non può essere ristretto alla questione delle regole del gioco politico, e non è nemmeno riducibile ai punti sui quali si è trovato un accordo tra le forze politiche; né il Pci limita la sua propositiva alla soluzione di quelle questioni poiché un conto sono le regole e un conto i contenuti. Ed è anche evidente che, per il Pci, la riforma del sistema politico deve rispondere all'esigenza fondamentale di restituire al popolo la sovranità, così che l'obiettivo di invertere la democrazia è destinato ad accompagnare per un lungo periodo l'azione per trasformare la società. La questione istituzionale va interpretata come definizione di vecchi e nuovi poteri. La riforma della politica e delle istituzioni è un intreccio tra nuovi contenuti sociali, nuovi diritti, nuova regola di tendenza, riteniamo possibile e necessario individuare fasi e mosse che consentano una redistribuzione di segno democratico non in quanto a lunghezza d'onda, ma lo sviluppo e lo allargare. Sono pronte le forze imprenditoriali a ragionare sulla stessa lunghezza d'onda?

### Documentario Elezioni e auguri al segretario

ROMA. Al termine dei lavori del Cc e della Ccc è stato votato all'unanimità un ordine del giorno che «approva la relazione del compagno Aldo Tortorella e l'indicazione della necessità di una forte iniziativa del Pci, nella nuova fase politica, per affermare indirizzi innovatori nella vita del Paese». Il Cc e la Ccc - continua l'ordine del giorno - rivolgono un appello a tutte le organizzazioni del Partito impegnate nella prossima consultazione amministrativa perché intensificino l'iniziativa politica e il lavoro capillare. Al centro della campagna elettorale deve essere l'impegno del Pci per assicurare una più elevata qualità della vita dei cittadini e una maggiore efficienza, moralità, trasparenza della vita amministrativa. Per il raggiungimento di questi obiettivi, per la costruzione di una nuova unità a sinistra e di stabili giunte di programma e di progresso, è necessaria una forte affermazione del Pci.



Achille Occhetto

gli onzoni. Allo stesso tempo il Pci renderà più chiara e incisiva la propria opposizione, fondata sulla sfida programmatica. A proposito dei contenuti sociali di questa sfida, il vicesegretario comunista si è rivolto alla Confindustria e al mondo imprenditoriale. Prima o poi - ha detto - verrà interrotta e rovesciata quella redistribuzione alla rovescia che ha fatto crescere in modo massiccio i profitti. Ebbene, mentre noi ci impegniamo a favorire questa inversione di tendenza, riteniamo possibile e necessario individuare fasi e mosse che consentano una redistribuzione di segno democratico non in quanto a lunghezza d'onda, ma lo sviluppo e lo allargare. Sono pronte le forze imprenditoriali a ragionare sulla stessa lunghezza d'onda?

### Ora la sfida è sui contenuti della transizione

ROMA. Il vicesegretario del Pci, intervenendo ieri prima delle conclusioni del Comitato centrale, ha premesso che il governo De Mita non è quello che i comunisti avevano auspicato non essendo il risultato di uno spostamento a sinistra né di una pur parziale ricerca di equilibri più avanzati. Tuttavia la situazione politica si è fatta più dinamica, più aperta rispetto alla rigidità degli ultimi anni: ci sono una spinta oggettiva e molteplici intenzioni soggettive a ricercare un assetto politico nuovo. Ciò può segnare un'inversione di marcia rispetto al logoramento democratico costringendo tutti a mostrare le carte, e offre condizioni potenzialmente più favorevoli all'ulteriore sviluppo della nostra iniziativa, non perché saremmo oggetto di maggior considerazione da parte di De Mita, ma perché abbiamo ben radicato un'iniziativa che ha scadenze attuali e una lunga

### Una fase nuova, ma occorre far politica

«Non vi sono fra di noi degli ingenui - ha detto Occhetto - e ben oltre la coalizione e la formula del pentapartito. È in questo contesto che si colloca il dibattito di questi due giorni: a cominciare dalla relazione di Tortorella di mercoledì, per proseguire nel dibattito di meno di due giorni con trentasette interventi, fino al discorso di Occhetto di ieri e alla replica di Tortorella stesso.

Illusioni contrapposte a timori? Ansiose oscillazioni fra l'allarme per una nuova centralità democristiana vincente e l'euforia presa d'atto di un nuovo protagonismo del Pci? Nessun disordine di questo tipo e nessuno sbandamento in una discussione che ha preso atto, molto razionalmente, della iniziativa politica, imperniandola su una nuova centralità della questione istituzionale come questione democratica. E in questi mesi è sfianarsi concretamente, è stato tutto un intero quadro politico e strategico, insieme e ben oltre la coalizione e la formula del pentapartito.

### Il convegno a Roma del Crs sulle istituzioni

INGRAO: così deve cambiare l'idea di «sovranità»  
Con quali idee ci avviciniamo all'integrazione europea prevista per il '92? E che cosa è cambiato, intanto, nell'idea e nella sostanza della sovranità (la sovranità nazionale e il tradizionale «popolo sovrano») di cambiato c'è moltissimo, dice un convegno del Crs. Nella natura dello Stato, in quella dei partiti, ma anche nei rapporti tra gli individui. Le «differenze» sono andate avanti in molti campi.

### D'Alema al congresso di Dp

«Gli integralismi settari emarginano la sinistra»  
FABRIZIO RONDOLINO  
RIVA DEL GARDA. «Non voglio porgere l'altra guancia, ma nemmeno litigare», in un'intervento pronunciato con la consueta franchezza Massimo D'Alema ha portato al congresso di Dp il contributo dei comunisti («o almeno del milione e mezzo di rimanenti», ha ironizzato, visto che prima di lui Franco Astengo aveva parlato a nome dei 70 comunisti che hanno inviato nel novembre scorso una «lettera aperta» al Comitato centrale del Pci) «Rispetto la vostra scelta, ma ho qualche possibilità di coerenza di cui date mostra diventati marmorea fissità di fronte ad una situazione politica e sociale di grande movimento». La sinistra è in crisi, ma ha queste possibilità in più di quelle concesse dalla relazione proprio per questo, ha proseguito D'Alema, e bene abbandonare ogni «integralismo settario» per discutere apertamente le divergenze senza dimenticare le possibili convergenze. E forse sul nodo delle norme istituzionali che il contrasto appare più ampio. D'Alema ha ricordato un altro, l'ombra ingombrante di Capanna milanese, ha indicato nel rapporto con i movimenti la via strategica di Dp, e non ha rinunciato ad attaccare la «politica dell'immagine» di Capanna, che va contro l'idea stessa

### Milano Proteste per il corteo missino

MILANO. Il giorno prima della manifestazione di «Adriano» a Roma, i fascisti vogliono scendere in piazza a Milano. Non ci sarà. Le Pen, lo slogan ufficiale è «contro la mafia dei partiti»; ma si sa fin da ora che l'esaltazione del leader razzista transalpino costituirà il motivo dominante del corteo organizzato dai missini, per sabato pomeriggio da porta Venezia a piazza Liberty, nel pieno centro cittadino. Le pressioni perché non si lasci la città in mano all'adunata nostalgico-razzista di Msi crescono di ora in ora. All'appello lanciato dal Comitato permanente antifascista hanno aderito le associazioni partigiane, i partiti della sinistra, i consigli di fabbrica. Questi ultimi hanno chiesto che venga rifiutata l'autorizzazione. Per la stessa ora scelta dai missini, è stato annunciato un concentramento antifascista in piazzale Loreto. Per la mattinata, quando i fascisti provenienti da fuori Milano si aggireranno già per la città, è stato indetto un corteo di protesta dagli studenti medi aderenti a Dp, alla Lcr, a Lc e ai circoli autonomi.

### Ingrao: così deve cambiare l'idea di «sovranità»

ROMA. Il Centro studi per la riforma dello Stato ha iniziato ieri una serrata discussione sul tema della «sovranità». La scadenza del 1992 e la relativa piena integrazione alla Comunità europea, sono alle porte e si impone quindi una nuova analisi e una riconsiderazione da cima a fondo della stessa concezione di Stato nazionale. Questa l'intuizione che ha da sfondo al convegno avviato ieri nella sala del Cenacolo a Roma con molto pubblico - presenti tra gli altri Eila e Manzella - il convegno tornerà oggi. Ma la «sovranità» che viene messa in discussione - è l'altra idea-forza del convegno - non è solo quella dello Stato nazionale,

### Dal dibattito è emerso un accordo vero sulla linea Trentasette interventi, tra cui Zangheri e Ranieri Conclusioni di Tortorella

Dal dibattito è emerso un accordo vero sulla linea Trentasette interventi, tra cui Zangheri e Ranieri Conclusioni di Tortorella



Pietro Ingrao

ROMA. Poco più di un anno fa il Pci approvava un partito duramente penalizzato dagli effetti della ondata di modernizzazione conservatrice che aveva imperversato in tutta Europa e che sembrava inarrestabile. E poco più di un anno fa - lo ha ricordato Occhetto ieri nel suo intervento - «numerose e significative voci si levavano dopo il voto del 14 giugno, anche nella Dc e nel Psi, volte a sostenere che era concreta e anche da assecondare la spinta a un

### D'Alema al congresso di Dp

«Gli integralismi settari emarginano la sinistra»  
FABRIZIO RONDOLINO  
RIVA DEL GARDA. «Non voglio porgere l'altra guancia, ma nemmeno litigare», in un'intervento pronunciato con la consueta franchezza Massimo D'Alema ha portato al congresso di Dp il contributo dei comunisti («o almeno del milione e mezzo di rimanenti», ha ironizzato, visto che prima di lui Franco Astengo aveva parlato a nome dei 70 comunisti che hanno inviato nel novembre scorso una «lettera aperta» al Comitato centrale del Pci) «Rispetto la vostra scelta, ma ho qualche possibilità di coerenza di cui date mostra diventati marmorea fissità di fronte ad una situazione politica e sociale di grande movimento». La sinistra è in crisi, ma ha queste possibilità in più di quelle concesse dalla relazione proprio per questo, ha proseguito D'Alema, e bene abbandonare ogni «integralismo settario» per discutere apertamente le divergenze senza dimenticare le possibili convergenze. E forse sul nodo delle norme istituzionali che il contrasto appare più ampio. D'Alema ha ricordato un altro, l'ombra ingombrante di Capanna milanese, ha indicato nel rapporto con i movimenti la via strategica di Dp, e non ha rinunciato ad attaccare la «politica dell'immagine» di Capanna, che va contro l'idea stessa

### Milano Proteste per il corteo missino

MILANO. Il giorno prima della manifestazione di «Adriano» a Roma, i fascisti vogliono scendere in piazza a Milano. Non ci sarà. Le Pen, lo slogan ufficiale è «contro la mafia dei partiti»; ma si sa fin da ora che l'esaltazione del leader razzista transalpino costituirà il motivo dominante del corteo organizzato dai missini, per sabato pomeriggio da porta Venezia a piazza Liberty, nel pieno centro cittadino. Le pressioni perché non si lasci la città in mano all'adunata nostalgico-razzista di Msi crescono di ora in ora. All'appello lanciato dal Comitato permanente antifascista hanno aderito le associazioni partigiane, i partiti della sinistra, i consigli di fabbrica. Questi ultimi hanno chiesto che venga rifiutata l'autorizzazione. Per la stessa ora scelta dai missini, è stato annunciato un concentramento antifascista in piazzale Loreto. Per la mattinata, quando i fascisti provenienti da fuori Milano si aggireranno già per la città, è stato indetto un corteo di protesta dagli studenti medi aderenti a Dp, alla Lcr, a Lc e ai circoli autonomi.

Consulta Rai: respinto ricorso di ex azionista

ROMA Altro pericolo scampato per la Rai. La Corte costituzionale (sentenza del 21 aprile scorso) ha dichiarato inammissibile la questione di presunta illegittimità dei commi 1 e 2 dell'articolo 47 della legge di riforma del 1975, con i quali si stabilì il trasferimento all'Iri delle azioni Rai in possesso di privati...



Ugo Giudiceandrea

Ugo Giudiceandrea, 66 anni, calabrese, attuale titolare della Procura di Bologna, è stato proposto per la carica di procuratore capo della Repubblica di Roma. La commissione incarichi direttivi del Csm lo ha indicato ieri a maggioranza al plenum del Consiglio...

Fumata bianca in commissione Per la successione a Marco Boschi quattro voti su sei vanno al procuratore capo di Bologna

Procura di Roma Il Csm per Giudiceandrea

fronto che ha occupato per settimane i commissari del Csm. Si era partiti da ben quattordici candidature e ancora nei giorni scorsi la commissione aveva proceduto all'audizione di otto aspiranti all'ufficio. Progressivamente la rosa si è ristretta ai tre nomi emersi nella votazione di ieri...

plena dell'organo di auto governo dei giudici. In magistratura dal '48, Ugo Giudiceandrea, che è nativo di Calopezzati (Cosenza), ha fatto i suoi esordi, come uditore, proprio in quella Procura romana che ora dovrebbe dirigere...

Ora l'ultima parola al «plenum» Una convergenza assai laboriosa Il designato: «Quell'ufficio richiede il viatico di tutti»

La prossima settimana dovrebbe registrarsi anche l'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune, dei due membri laici da tempo mancanti alla compagine del Csm. Si tratta dei seggi lasciati da Silvano Tosi, deceduto, e da Mauro Ferni, nominato giudice costituzionale...

ne dei successori erano procedute parallele, ma quella per la Procura, nodo cruciale della attività giudiziaria, ha richiesto più tempo e un'elaborazione più complessa. Si intrecciano infatti, alle valutazioni sulla professionalità, pressioni di centri di potere e difficili equilibri...

Gesuiti «Il crocifisso resti nelle scuole»

CITTÀ DEL VATICANO In un editoriale la rivista «Civiltà Cattolica» affronta la polemica sulla eliminazione dei crocifissi dalle aule scolastiche e dai pubblici uffici. Concludendo la tesi sostenuta sul nostro giornale del 25 marzo scorso da Natalia Ginzburg: «Non togliete quel crocifisso...»

A Spezzano polemiche dopo i sette arresti Blitz contro la giunta rossa Il Pci calabrese: «Una montatura»

A Cosenza ci si chiede perché per un muretto, un camion di pietrisco da 384.000 lire e la riparazione di una strada sia scattato un blitz con sette arresti. I comunisti chiedono che la magistratura vada fino in fondo rapidamente e che il piano regolatore non venga bloccato...

gretano dei comunisti di Spezzano, si tratta di «una sproporzionata che solleva legittimi ed inquietanti interrogativi sul comportamento di alcuni settori della Procura di Cosenza». La riunione ha apprezzato e preso atto «della richiesta dei compagni di essere sospesi dal partito a tutela della sua immagine...

soprattutto a Camigliatello, la più importante stazione turistica della Calabria, e di altissimo valore. Non a caso i comunisti avvertono che «l'attività del consiglio comunale non può essere inficiata»...

St. Vincent, sarà giudicato a parte l'«uomo chiave»

TORINO Pare quasi una lunga ed anche lenta corsa ad ostacoli il processo per lo scandalo del Casinò di St. Vincent, iniziato martedì scorso nell'aula bunker del nuovo carcere delle Vallette.

Conseguentemente il presidente della quarta sezione penale del Tribunale di Torino Edoardo De Naro aveva disposto una perizia medico-legale. Il prof. Renato Gatti dell'Istituto di medicina legale ha spiccato il volo per Crivavecchia (dove abita il Masi), tornando, sempre in volo, ieri mattina. L'imputato sta veramente male, anzi malissimo...

Il Senato «sfatta» la massoneria

Il Senato della Repubblica entra in completo possesso di palazzo Giustiniani, compresi i circa sessanta locali utilizzati fino a pochi giorni fa dalla massoneria del Grande Oriente e da quella di rito scozzese. Lo scioglimento del nodo che si prolunga da diversi anni, sarà illustrato dal presidente del Senato, Spadolini, mercoledì prossimo nel corso di un incontro stampa che si svolgerà nella Sala degli Spacchi dello storico palazzo Palazzo Giustiniani...

In calo in Italia l'uso del dialetto

Italia, le stesse domande di un sondaggio sull'uso del dialetto già fatto nel 1974 e nell'82. Le domande riguardavano l'uso del dialetto in casa, con i familiari e l'uso del dialetto fuori casa, con gli amici. Nel '74 usavano il dialetto in casa più della metà degli adulti, nell'82 il 46,7%. Oggi la percentuale è del 39,6%.

Annunciati attentati a 5 città e tribunali

Roma da un anonimo, ha messo in allarme le forze dell'ordine e da ieri mattina gli uffici giudiziari delle città indicate nel messaggio sono stati tenuti sotto controllo. Al Palazzo di Giustizia di Roma i carabinieri del nucleo magistratura al comando del colonnello Ragusa hanno fatto controlli con la massima discrezione. Tant'è vero che l'attività si è svolta regolarmente.

Due arresti per violenza nella base Usa di Brindisi

due cittadini americani, Hawkins Tarrant, 29 anni, del Texas e James Fabiani, 27 anni, della Georgia, civili dipendenti della base Usa di San Vito dei Normanni, sono stati arrestati per violenza carnale nei confronti della moglie di un aviere americano. Al termine di una serata passata a bere birra nel club della base aerea, i due si erano offerti di accompagnare la donna al suo alloggio.

In manette figliccio del boss mafioso Santapaola

l'accusa è di estorsione, rapina, detenzione abusiva di arma da fuoco e associazione per delinquere di stampo mafioso. Durante l'operazione nella quale sono stati impigliati sessanta uomini, unita civile e un elicottero, è sfuggito alla cattura il latitante Giuseppe Pulvrenti di 55 anni, detto «Mappasotto», considerato il capo di una banda che agiva nei paesi pedemontani dell'Enna.

Militare con la mano spappolata a Biella

militare a Biella. La disgrazia è avvenuta mentre si apprestava a lanciare una bomba, dopo averle tolta la sicura. Gli è stata amputata la mano.



«Sfida allo Stato, 5 maggio. Cinque attentati in cinque città e cinque tribunali: Trieste, Roma, Vercelli, Cosenza, Callanissetta». Questo messaggio, scritto su una cartolina spedita l'altro ieri alla polizia ferroviaria di...

Antonio Nvama 28 anni figlio del boss mafioso Nitto Santapaola è stato fermato insieme con la madre, Grazia Pelleggrino, di 43 anni, nel corso di un'operazione della squadra mobile di Catania. Per entrambi è stato disposto il volo per Crivavecchia (dove abita il Masi), tornando, sempre in volo, ieri mattina. L'imputato sta veramente male, anzi malissimo...

Un soldato di leva, Francesco Peluso, 20 anni, di Avellino, ha avuto la mano spappolata da una bomba da esercitazione, a potenziale ridotto il giovane era impegnato nelle esercitazioni a fuoco nel poligono di Biella.

Un soldato di leva, Francesco Peluso, 20 anni, di Avellino, ha avuto la mano spappolata da una bomba da esercitazione, a potenziale ridotto il giovane era impegnato nelle esercitazioni a fuoco nel poligono di Biella. La disgrazia è avvenuta mentre si apprestava a lanciare una bomba, dopo averle tolta la sicura. Gli è stata amputata la mano.

Giuseppe Vittori

La temperatura si è alzata in alcune regioni di quasi dieci gradi nel giro di poche ore, superando di molto le medie stagionali e occidendo specie nel Centro Sud punto tipicamente estivo il tempo non cambierà nelle prossime ore anche se si dovrebbe andare a un progressivo rientro nella normalità. Le temperature resteranno superiori alle medie stagionali ancora per un paio di giorni. Il sole si manterrà nuvoloso o molto nuvoloso nel Centro Nord con possibilità di piogge sparse. Al Centro Sud cielo poco nuvoloso ma ancora caldo e vento. I mari saranno mossi quasi ovunque, agitati al Sud, soprattutto vicino alle coste siciliane. Anche per domani le previsioni parlano di cielo nuvoloso al Centro Nord e di temperature elevate ma con tendenza a diminuire l'andata di capo, decisamente eccezionale per i valori raggiunti, è tuttavia un fenomeno abbastanza frequente sulla nostra penisola ogni qual volta, soprattutto in primavera o in estate, il gioco delle pressioni attiri i venti dal deserto del Sahara.

Conferita la laurea ad onorem al re di Spagna Bologna «incorona» Juan Carlos dottore in giurisprudenza

Laurea ad onorem in giurisprudenza al re di Spagna Juan Carlos ieri a Bologna. Metafora di un'incoronazione. I ha definita il rettore Rovero Monaco richiamando una autentica incoronazione di re di Spagna (Carlo V) proprio a Bologna. «Perché ha saputo farsi garante del trapasso difficile - ha proseguito il rettore - del suo paese dalla dittatura alla democrazia». E Juan Carlos in toga con fascia celeste.

gentile usava dal casolare e salutava tutte le auto blu festosamente. Serata sobria elegante ma senza sfarzo per Juan Carlos Sofia l'infanta Margaria (sorella del re) gli otto rettori di atenei spagnoli il ministro Ledesma il capo della real casa marchese Mondajar, i più di 100 «bolonios» (i vip spagnoli laureatisi a Bologna nell'antichissimo collegio di Spagna la più antica istituzione nazionale protetta dai re fin dai tempi di Carlo V) Musiche di Vivaldi e Marcellò (offerte dal Bologna festival) fiaccolate accese nel parco dell'antico palazzo hanno accolto gli ospiti. Sfilano gli invitati accolti sulla strada dal rettore Fabio Rovero Monaco (ci sono il sindaco Renzo Imbeni, Umberto Eco il presidente degli industriali Gazzoni, tutti i docenti che contano) Juan Carlos - in gilet scuro discretamente abbronzato - sorride, più distaccato Sofia - viso di porcellana in velluto nero corto e perle appena un po' demode, come probabilmente impone l'etichetta. Sono una ventina i po-



Il magnifico rettore Rovero Monaco consegna la laurea onore causa a Juan Carlos

fascia celeste pallido - quella di Giurisprudenza - riceve dal rettore il «diadema rettorale» (il tocco) il simbolico libro (la «politica di Aristotele») prima chiuso e poi aperto ed infine in un segno dello sposo lizio con la scienza «Grazie alla vostra generosità da domani potrà chiamarmi anch'io

A Palermo 39 gradi, 30 a Roma Lo scirocco imperversa caldo torrido ovunque

ROMA Trentanove gradi a Palermo alle tredici, trenta gradi a Roma, 27 sul litorale toscano. In lo scirocco ha invaso l'Italia con un carico di umidità e ha fatto impazzire i termometri. Le temperature più torride si sono avute nel Sud e in particolare in Sicilia, che già da due giorni e nella «morsa» del caldo, ma tutta l'Italia è stata invasa gradualmente dalle correnti africane. La situazione non dovrebbe cambiare a breve termine. Quindi ancora caldo e umidità per oggi. L'ondata di caldo ha provocato problemi in Sicilia. Il vento ha soffiato a raffiche fortissime per tutto il giorno, creando difficoltà al traffico aereo e marittimo. All'aeroporto palermitano di Punta Raisi sono atterrati nel giro di 24 ore due voli aerei: uno proveniente da Roma e un Charter proveniente dall'Inghilterra. Tutti gli altri voli sono stati dirottati su Catania. L'aeroporto di Palermo è stato ufficialmente aperto, ma nessun pilota ha voluto rischiare l'atterraggio. Sono saltati pure tutti i collegamenti con le isole minori della costa occidentale. Sono isolate Ustica, Marettimo, Levanzo, Pantelleria, Lampedusa e Linosa. Gli aerei della Siremar sono riusciti a raggiungere soltanto Favignana, mentre sono regolari i collegamenti con le Eolie. A Palermo e in molti centri dell'entroterra c'è invece stato un superlavoro per i vigili del fuoco, che per tutta la notte e anche nel corso della mattinata sono stati tempestati da decine di telefonate per alben spezzati, cornicioni pericolanti, tegole volate via dai tetti, cartelloni pubblicitari divelti. Numerosi anche gli incendi. Uno ha colpito un ponte di legno costruito dall'esercito. Le fiamme sono divampate nel Trapanese dove in contrada Macca è stato distrutto un bosco. Sull'autostrada Palermo-Catania il traffico è rimasto bloccato per alcune ore dopo il ribaltamento di un camion provocato da una forte raffica di vento. Sul resto d'Italia non si sono avuti particolari disagi se non quello, appunto, del caldo decisamente eccezionale per la stagione.

Il negoziato-scuola riprende il 10
Il governo ha deciso il rinvio per consentire agli autonomi di riunire il comitato centrale

I Gilda entrano a palazzo Vidoni
Con Cirino Pomicino e Galloni discussi i requisiti necessari per partecipare alla trattativa

NEL PCI
Comizi e assemblee di oggi

COMMISSIONE TRASPORTI
CASA INFRASTRUTTURE
Seminario sulla politica della casa e della città

Snals blocca ancora gli scrutini

Oggi il governo non incontrerà i sindacati per riprendere la trattativa sul contratto-scuola. La riunione è stata rinviata a martedì pomeriggio...



Gallotti, segretario dello Snals

ROSANNA LAMPUGNANI
ROMA. Nino Gallotti, segretario dello Snals, ha annunciato in una intervista Rai che suggerirà al comitato centrale della sua organizzazione di seguire la linea dura e, anzi, di ispirarla...

lamentazione e un altro per quelli che lo violano. Ma il punto vero è capire, al di là delle aglie, chi sono gli insegnanti che perseguono la guerra delle pagelle...

ti, tre leader del Gilda, Sandro Gagliotti, Maria Carla Gullotta e Vincenzo Pugliani. Con i ministri Galloni e Cirino Pomicino hanno discusso a lungo su un punto sostanziale che ostacola la loro partecipazione alla trattativa vera e propria...

«L'Enel acquista petrolio al prezzo meno conveniente»
L'Enel avrebbe pagato il petrolio per le centrali termoelettriche ad un prezzo «esagerato» e ricorrendo a fornitori privati...

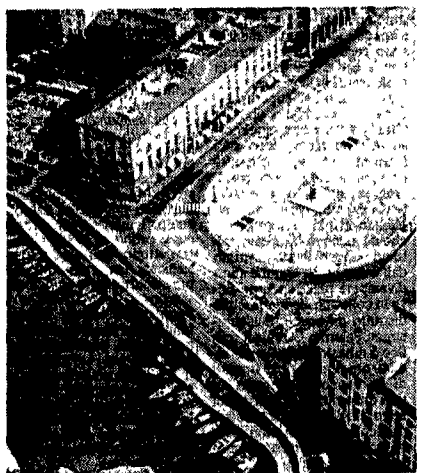
A bordo di una nave siriana
Scorie misteriose in giro per il mondo
La nave siriana «Zanoubia» è in rada da più di dieci giorni nel porto di Marina di Carrara...

Per tutelare il Po
queste le proposte dei deputati pci
Presentata ufficialmente ieri alla Camera la proposta di legge del gruppo comunista per il risanamento e la tutela del Po...

ROMA. Peculato e interesse privato in atti d'ufficio. Sarebbero questi i reati in cui sarebbe incorso l'Enel e per i quali sono state chieste indagini alla Procura della Corte dei conti...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIANA VATTERONI
CARRARA. Sono passati ormai più di dieci giorni da quando la «Zanoubia», una nave battente bandiera siriana, è arrivata in vista del porto di Marina di Carrara...

ROMA. La proposta di legge dei comunisti per il risanamento e la tutela del Po è stata presentata ieri alla Camera. Primo firmatario è Renato Zanighi, capogruppo dei deputati comunisti...



Mare forza 1, Nostradamus ha fallito

The day after a Livorno. Del maremoto neppure l'ombra. In compenso presi d'assalto i ristoranti e i ritrovi in periferia. Gli scherzi sono proseguiti per tutta la notte...

PAOLO MALVENTI
LIVORNO. Mancano pochi minuti alle tre di notte, è questa infatti l'ora indicata come la più probabile per il maremoto, meno due, uno, zero, ma non succede assolutamente niente...

stessa cosa: il maremoto. Anche il traffico sulle strade fino ad una certa ora si è mantenuto al di sotto della norma. Il dopocena invece ha riservato qualche sorpresa. Presi d'assalto i punti più alti della periferia da intere comitive di giovani...

COMMISSIONE TRASPORTI
CASA INFRASTRUTTURE
Seminario sulla politica della casa e della città
Roma-Frattecciole, 16-17 maggio 1988
Nei giorni 16-17 maggio 1988 avrà luogo, presso l'Istituto P. Togliatti delle Frattecciole, in Roma, il Seminario sulla politica della casa e della città...

CONSORZIO OPERE IGIENICO PRIMARIE
FRA I COMUNI DI GENZANO DI ROMA
NEMI E PROVINCIA DI ROMA
DEPURATORE CONSORTILE
Bando di Gara conforme alla direttiva 71/305/CEE del Consiglio del 26/7/1971...

- PROCEDURA RISTRETTA
1. Consorzio Opere Igienico-Primarie fra i Comuni di Genzano di Roma, Nemi e Provincia di Roma, presso Comune di Genzano di Roma...
2. La gara avrà luogo con il sistema di cui all'art. 9 della legge n. 80 del 17/2/1987...

«Servizi» Non hanno bruciato i documenti

ROMA. A conferma delle esitazioni della vigilia, i diciotto milioni di fascicoli illegali raccolti dai nostri servizi segreti nell'immediato dopoguerra...

Armi Si indaga sulle tangenti

VENEZIA. Documenti riguardanti contratti di compravendita di armi che sono stati trovati dalla Digos di Venezia nel corso di alcune perquisizioni presso i ministeri della Difesa e del Commercio estero...

Gli amari commenti degli alunni e dei docenti di Palma di Montechiaro definiti «terroni»

Falsa la lettera razzista? «Sarà, comunque ci ha offeso»

«Ora dicono che è stato solo uno scherzo, ma noi tutti, qui, siamo amareggiati, delusi...». A Palma di Montechiaro si commenta quella misteriosa lettera inviata da Villongo (Bergamo) agli alunni di una quinta elementare.

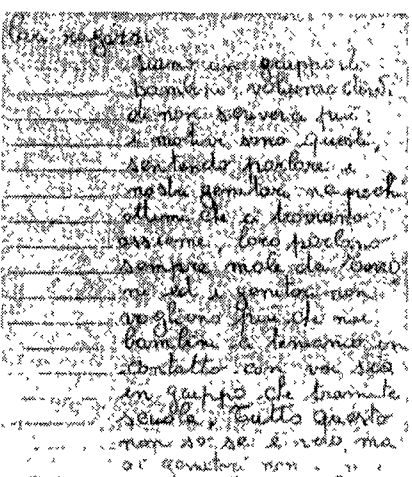
ELA CAROLI

PALMA DI MONTECHIARO (Agrigento). «Quando finisco la scuola, emigrerò. Mi piacerebbe vivere a Milano, che è una grande città. No, il razzismo non mi spaventa; lassù non sono diversi da noi...».

La missiva era firmata «un gruppo di bambini» di Villongo (Bergamo) Molti messaggi di scuse

scuola c'è un gran trambusto, ma nelle aule le lezioni si svolgono abbastanza tranquillamente. Ecco i bambini della quinta C. «Io non voglio emigrare, voglio restare qui a fare il medico».

Salvo Di Puma, assessore alla Cultura della provincia di Agrigento, manifesta la sua profonda sorpresa: «Prenderemo subito contatti con l'amministrazione provinciale di Bergamo, per impostare programmi di iniziative culturali mirate alla migliore conoscenza e comprensione tra le due comunità».



La lettera inviata ai ragazzi di Palma di Montechiaro

«Caro Amato vieni a parlare d'aborto» ma lui s'eclissa

Aborto, dopo le uscite sull'«Espresso» e l'apparizione in tv, Giuliano Amato l'altra sera ha gettato la spugna. Una platea di compagne di partito lo attendeva a Roma a «Mondoperaio» per un dibattito sull'argomento...

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Il «Club delle donne» socialiste e la rivista «Mimosa» avevano allestito questo faccia a faccia con Amato, imputato di aver «tradito» la linea del partito sulla legge 194. Soggetto, appunto, l'ordinanza della Corte costituzionale in materia di aborto e autodeterminazione contestata dal ministro.

Nessuna conferma ufficiale Già liberi i due tecnici rapiti 6 mesi fa dai guerriglieri etiopici?

ROMA. A tarda serata la Farnesina non era ancora in grado di confermare ufficialmente la notizia i due tecnici italiani rapiti in Etiopia sei mesi fa sarebbero stati liberati dai guerriglieri dell'Eprp, l'Ethiopian People's Revolutionary Party che dovrebbero aver consegnato alle autorità sudanesi. Mentre il ministro degli Esteri invitava alla cautela, Romano Costantini, titolare della «Sorveglianza», l'impresa per cui i due tecnici stavano lavorando, riferiva di essere riuscito a parlare con un addetto del movimento rivoluzionario a Khartoum che gli avrebbe comunicato l'avvenuta consegna dei prigionieri alle autorità sudanesi in un punto imprecisato del confine con l'Etiopia.

Si parla di una provocazione «Non siamo razzisti» dicono a Villongo

«Quella brutta lettera non l'abbiamo scritta noi. E poi conteneva tanti errori; la maestra ha detto che di così stupidi non ne facciamo mai...». Michela, dieci anni, è uno dei diciannove bambini della scuola elementare di Villongo, classe quinta C. Una scuola ed un paese, affondati nel verde, a due passi dal Lago d'Issè, diventati improvvisamente famosi per un ignobile episodio di razzismo epistolare.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO VENTURA

VILLONGO. Dopo gli scambi di corrispondenza tra scolaro e questo centro bergamasco e di Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento, una velenosa missiva, giunta in Sicilia in questi giorni, spezza l'incantesimo. I nostri genitori parlano sempre male dei terroni e non vogliono più che noi bambini ci teniamo in contatto con voi... L'ipotesi che a scrivere siano gli scolari è respinta con

Il giallo, comunque, è più fitto che mai. «Quella lettera è partita da qui il 21 aprile e non è firmata», precisa il viceministro di Giovanni Pasinelli. Ma la gente cosa pensa? Frastornati, indignati, increduli, scandalizzati «di come si sia potuto arrivare a tanto», lo si dicono un po' tutti. Qualcuno insinua che «dietro questo caso montato ad arte ci sia il malcontento di parte degli insegnanti per l'ordine portato dal direttore dopo tre anni di sin troppo allegro tran-tran. L'interessato non solo smentisce, ma tende a dipingere un quadro di relazioni idilliaco. Probabilmente calando un po' la mano. Resta il fatto che ora si tenta di correre ai ripari. I bambini intanto, leni mattina, saltata la lezione sotto il crepitare dei flash e le domande dei giornalisti, si è però trovato il tempo di scrivere una lettera di conciliazione ai coetanei isolani. «Cari ragazzi, siamo molto dispiaciuti di quanto è accaduto... Comunque vi chiediamo scusa e vorremmo tanto che in Italia non ci fosse più razzismo».

«Cos'è un bimbo meridionale? Un bimbo come me, solo la pronuncia cambia», dice con disarmante candore Michela. E aggiunge: «Io in Sicilia ci andrei, ma con mamma e papà, da sola avrei paura. È tanto lontana». In realtà qualche malumore in questi mesi ha serpeggiato fra i genitori non solo della 5C. Il direttore aveva proposto lo scambio di visite degli allievi presso famiglie delle due regioni, ma almeno metà degli interessati a Villongo s'era dettato di contraria. «Solo per questioni di distanza però», precisano mamme e papà. Oggi comunque è previsto un'assemblea dei genitori a scuola. Le opposizioni, Pci, Psi e Paese Aperto, una lista civica locale, hanno chiesto che sia trasformata in Consiglio comunale straordinario. «Peccato che la Dc non si sia ancora pronunciata», osserva amaro il capogruppo del Pci Vittorio Mazza. Ma la cosa non stupisce. E nello stile di un partito che, pur governando da sempre Villongo, ha guardato alla sua crescita senza eccessivo interesse. Per 5600 abitanti (erano la metà quindici anni fa) non c'è un cinema, un punto di aggregazione culturale. «Qui si lavora e si dorme e basta», dicono gli operai costretti a subire i colpi della crisi che sta imponendo la chiusura delle poche medie industrie di calce presenti nella zona. «Chiedono qua per aprire a crediti agevolati al Sud», si sente sussurrare.

Giornalisti Contratto La trattativa continua

ROMA. È proseguito anche ieri, a delegazioni ristrette, il confronto tra gli editori e il sindacato dei giornalisti per completare l'esame della piattaforma rivendicata per il rinnovo del contratto di lavoro. Il negoziato dovrebbe proseguire oggi. Sull'eventualità di una possibile regolamentazione del diritto di sciopero nella Rai c'è da registrare una nota del sindacato dei giornalisti radiofonici. «Nessuno scandalo», afferma l'Usigras «in merito della questione. C'è però l'impressione che il concetto di servizio pubblico venga in discussione solo per quanto riguarda il diritto di sciopero. Il resto resta prevalso la logica della privatizzazione, cioè la spartizione e della mortificazione dei diritti della società civile. Va fatta una riflessione comune sul ruolo del servizio pubblico. In assenza di questa disponibilità riluttata qualunque ipotesi unilaterale di regolamentazione».

Pci Polemiche per la visita del Papa

REGGIO EMILIA. La visita del Papa a Reggio il 5 e 6 giugno prossimi ha creato un contrasto nel Pci reggiano. La sezione del quartiere di Baragalla ha emesso un durissimo comunicato nel quale si afferma che il comune non deve spendere le centinaia di milioni previsti per la visita. Poche ore dopo, il segretario del comitato cittadino del Pci, Lino Zanichelli, ha replicato con un documento nel quale afferma di non condividere la lettera dei compagni di partito, aggiungendo che «i comunisti reggiani si sentono orgogliosi di accogliere il capo della Chiesa cattolica in una terra in cui i valori della giustizia, della dignità degli individui, della solidarietà e della cooperazione, hanno raggiunto livelli d'avanguardia».

I consulenti dovranno spiegare le cause della tragedia Montedison e Provincia messe sotto accusa dalle parti civili Le colpe di Stava in 6 fotografie

Sei foto inedite a colori dei bacini di Stava, scattate il 15 aprile 1985, tre mesi prima del crollo, da un funzionario del servizio ambientale della Provincia, sono state acquisite ieri agli atti del processo. Vi si vede l'acqua che, contrariamente a ciò che hanno sempre sostenuto gli uomini della Prealpi, è a contatto degli argini di sabbia. Un inaspettato aiuto alla tesi Montedison della «cattiva gestione privata».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. Il processo per il crollo dei bacini minerari di Prestavite affronta il momento decisivo, la battaglia dei pentiti. Da ieri la parola è passata dai avvocati ad uno stuolo di docenti universitari, consulenti, ingegneri che gli alberghi di Trento non riescono a contenere. Stando alle prime avvisaglie, il fair-play accademico nasconde a stento una guerra da notte dei lunghi coltelli. In processi come questo, del resto, le perizie sono fondamentali per rispondere alle

sfumature, si sono associate le perizie delle parti civili. Poi sono intervenute quelle degli imputati gli uomini della Montedison scaricano sulla Prealpe e viceversa, quelli della Provincia scacciano su tutti per non essere mai stati informati né dagli uni, né dagli altri. Sembra semplice, detta così. Ma non lo è affatto. Si affrontano scuole accademiche diverse, nell'aula di Trento, ma soprattutto interessi enormi. Così, già alla prima giornata, la scaletta dei lavori predisposta dal Tribunale è sconvolta. Si dovrebbe nelle intenzioni, andare avanti così davanti ai giudici siedono in permanenza i quattro pentiti ufficiali, i docenti padovani Pietro Colombo, geotecnico e Claudio Dalei, ingegnere idraulico assieme ad un altro ingegnere idraulico, Giulio Doizani e ad Andrea Fuganti, geologo. I pentiti delle parti civili prima, degli imputati poi, dovrebbero a turno porre do-

mande, sollevare dubbi, chiedere chiarimenti e così via. Ieri si è iniziato infatti col primo turno di «interrogatorio» assegnato al collegio dell'Associazione sinistrati Val di Stava, 181 parti civili che si sono tecnicamente affidate ad un gruppo di esperti in cui spicca un nome di valore mondiale, Richard John Chandler, docente all'Imperial College dell'Università di Londra. Ma presto si sono sovrapposte altre domande «di disturbo» dei pentiti che detengono gli imputati. Così, nell'intera giornata, non si è ancora in grado di una discussione generale e preliminare sulle caratteristiche del suolo nella zona circostante i bacini crollati. Com'è, questo terreno? «Una zona ricca di acque sotterranee che circolano a scarsa profondità e spesso emergono», hanno confermato i pentiti ufficiali. La meno adatta, insomma, a costruire i bacini, tanto che l'area in cui sorgono è deno-

«Dinamica mentale» una bella avventura a Modena L'anziano sta cambiando: «Carte e tombola non ci bastano più»

«La solitudine è la cosa più brutta che esiste nel mondo»; «Adesso ho voglia di vivere e di dire che la vita è bella». Sono frasi tratte da un inedito e inusuale epistolario, tra l'assessore alla sanità del Comune di Modena e un vivace gruppo di anziani sui 60 anni. Hanno seguito un corso di dinamica mentale e raccontano al «loro» assessore come e in cosa sono cambiati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA FABRIZI

MODENA. Qualcuno è guarito dall'insonnia, qualcun altro è riuscito a domare un intestino ribelle, i più hanno riscoperto la moglie o il marito, il piacere di stare ancora insieme. E per tutti un senso di maggior benessere, il vivere meglio con sé stessi e con gli altri. Ha del miracoloso? Può darsi, e stavolta non c'entrano né farmaci, né cure particolari. I sessanta anziani modenesi hanno fatto tutto da soli. Come? Con un corso di «dinamica mentale», si avete letto bene, di «dinamica mentale», ovvero l'imparare a rilassarsi, a sentirsi a proprio agio in un corpo che forse si fatica a riconoscere. L'imparare a volersi bene, che è poi la chiave per farsi voler bene anche da chi ci sta intorno. E ad organizzare questo corso, che certo più che sessantenni in pensione richiama alla mente giovani yuppie in cerca di emozioni, sono stati proprio loro gli anziani, i soci del comitato del centro storico di Modena. A finanziarlo ci ha

pensato il Comune, permettendo a questi dinamici nonni di usufruire delle nuove virtù che la dinamica mentale insegna a praticare. Tecniche di rilassamento, basate per lo più sulla visualizzazione dei colori dell'iride, metodi per aumentare la considerazione di sé stessi e della propria condizione, per avere coscienza del proprio corpo, per rivalutarsi agli occhi degli altri, quelli che anziani non sono, quelli che, come preferiscono dire gli animatori del comitato anziani «ancora la vorano». Oltre le gare di bocce, oltre i campionati di biliardo e di scacchi (che pare sono più che mai graditi), oltre le tombole e il ballo liscio la domenica pomeriggio: «Non vogliamo creare un ghetto, in queste stanze che ci ha dato il Comune - dice Anna Fornaciari, che lavora al comitato anziani - vogliamo far uscire di casa tutti i pensionati che credono di non aver più nulla da fare, che si chiedono: povero me, cosa farò adesso che sono in pensione? E dobbiamo trovare altri mezzi di aiuto, perché la figura del pensionato sta cambiando. Vuole andare a teatro, continuare ad essere aggiornato, magari frequentare la università per la terza età. Insomma, non gli bastano più le carte e la tombola domenicale». Un'ultima occhiata a poche righe, scritte con mano ferma; la firma non è chiara, ma sono chiare, e forti, le parole della lettera: «Ne ho passato tutti i colori, ho avuto il pensiero di prendermi la vita, ma ho sempre ragionato. Poi la morte di mio marito, è stata la fine del mondo, mi sembrava di impazzire, e poi tutto il resto, che non sto neanche a scrivere, perché ci sarebbe da scrivere un romanzo. Poi una persona mi ha tirato nel comitato, in mezzo alla gente, e ce l'ho fatta, perché la solitudine è la cosa più brutta che esista nel mondo».





Diciassette morti (15 ribelli e due soldati francesi) per liberare gli ostaggi dei kanaki

Intanto Teheran ammette il suo intervento nel rilascio dei tre francesi rapiti a Beirut

Una carneficina in Nuova Caledonia rilancia Chirac

È stato un massacro, ma agli uomini del governo e a Le Pen ha fatto un'ottima impressione. A tre giorni dal voto liberati i 23 ostaggi in Nuova Caledonia, 15 kanaki e due soldati francesi uccisi. Poche ore prima erano stati liberati tre ostaggi in Libano. Per il governo un colpo di remi che rimette in corsa Chirac, per la Nuova Caledonia la guerra civile, per Teheran pieno riconoscimento diplomatico.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. «Per fare una frittata bisogna pur rompere le uova». Cinico e baro, Charles Pasqua, ministro degli Interni, commentava così ieri al telegiornale l'operazione in Nuova Caledonia. La frittata sarebbe la liberazione di 23 ostaggi, di cui due godevano notoriamente di libertà di movimento. Le uova sono 17 cadaveri rimasti sul terreno, di cui 15 kanaki e due soldati francesi. Una carneficina. A condurla in porto sono stati centinaia di soldati dei corpi speciali, lanciati in quella che è stata battezzata «operazione Victoire»:



alla luce degli sviluppi intervenuti dopo l'elezione di Chirac alla carica di primo ministro e dei positivi atteggiamenti rilevati nei confronti delle condizioni pubblicamente poste da Teheran. L'Iran aveva posto tre condizioni per un suo intervento: il rimborso di un prestito concesso alla Francia nel '79 (e

tempo scegliendo il pugno di ferro coloniale. Mitterrand l'aveva denunciato non più tardi di mercoledì sera, definendo «anacronistica e stupida» la politica del governo in Medio Oriente e Nuova Caledonia. Bisognerebbe conoscere i termini esatti dell'«avallio» che nella stessa serata avrebbe dato all'operazione di Ouvaé nelle sue funzioni di capo supremo delle forze armate. L'eroe del giorno è il capitano Legorjus, responsabile del Gign, il corpo speciale della gendarmeria. Era stato lui a parlamentare con i rapitori dopo il primo sequestro, ed era stato lui ad essere sequestrato a sua volta. Sembra che godesse di una certa libertà di movimento, che gli avrebbe consentito di introdurre armi nella grotta dove erano tenuti gli ostaggi. Sarebbe riuscito a portar dentro persino le chiavi per aprire le manette ai polsi dei prigionieri. Mercoledì sera, protetto dal rombo di due elicotteri, un centinaio di uomini si è gettato all'assalto nella grotta. I kanaki si sono trovati tra il fuoco degli assaltatori e le pistolettate degli ostaggi improvvisamente liberati e armati. Il governo gongola, orgoglioso del suo colpo di reni, Chirac ha ritrovato vigore. Lo scontro di domenica si è fatto senza dubbio più incerto, Mitterrand accusa il colpo basso a tre giorni dal voto. I gollisti si ritrovano stasera in Place de la Concorde, per un gran raduno di fine campagna elettorale. Officierà la cerimonia l'ammiraglio Philippe De Gaulle figlio del Generale. Tra pochi giorni saranno trent'anni dal colpo di Stato in Algeria, quello che portò al potere suo padre.

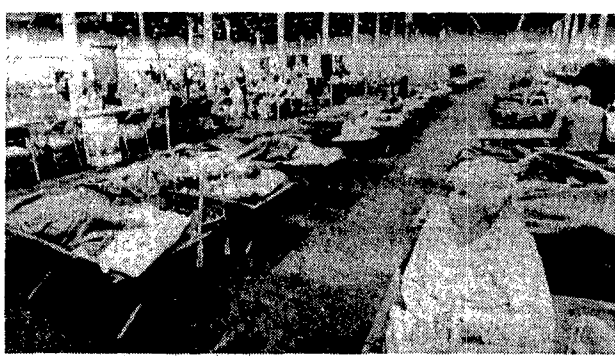
Chiuse quattro radio Subito rilasciati i leader dell'opposizione fermati a Managua

Giro di vite repressivo in Nicaragua? Il fermo di tutti i leader dell'opposizione e la sospensione di alcune emittenti radio, mercoledì scorso ha sollevato interrogativi a questo proposito. Si è trattato in realtà di notizie deformate ed ingigantite. «Il governo sandinista - ha ribadito Ortega - resta pienamente identificato con la democrazia e con la pace».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA. Qualcuno ha parlato di una «ondata di arresti». Ma i dirigenti dei partiti d'opposizione, presunte vittime della nuova fiammata repressiva, la prigione non l'hanno vista neppure per un istante. Le cose sono andate così. Da circa dieci giorni è in corso nella capitale lo sciopero della fame di una trentina di lavoratori delle costruzioni decisi ad ottenere dal governo più favorevoli condizioni salariali. L'iniziativa intende sostenere l'astensione dal lavoro decisa dalla categoria alla metà di marzo, poco dopo l'introduzione della nuova riforma monetaria. Lo sciopero era stato dichiarato illegale dal governo. Mercoledì mattina i dirigenti dei partiti d'opposizione - che una settimana fa avevano condizionato la continuazione del «dialogo nazionale» proprio ad una positiva risposta alle richieste dei lavoratori delle costruzioni - avevano deciso di testimoniare collettivamente la propria solidarietà ai digiunatori. Poco prima d'abbandonare la sede del partito socialdemocratico, dove si erano raccolti, sono stati tuttavia invitati da alcuni poliziotti ad un colloquio con il comandante Doris Tijerino nella centrale di polizia. Questo almeno è quanto afferma, in termini probabilmente un po' educatori, la versione ufficiale diffusa dal governo sandinista. In ogni caso, «invitati» o formalmente fermati, trascinati o convinti, i dirigenti

Dopo l'esplosione della fabbrica di combustibile per missili In Usa si grida al «miracolo»: in Nevada poteva essere un disastro



Un posto di ricovero ad Henderson dopo l'esplosione

Per le autorità statunitensi è un «miracolo» se l'esplosione della fabbrica di carburante per missili, in Nevada, non abbia dato luogo a una Chernobyl o a una Bhopal americana. A pochi chilometri di distanza c'era un'altra fabbrica di combustibili. C'era anche la diga di Hoover, che ha retto alla

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Sembra che siamo stati straordinariamente fortunati, è un miracolo che non ci siano state conseguenze assai più gravi», dice il governatore del Nevada, Richard Bryan, dell'esplosione nell'impianto della Pacific Engineering & Production Co., che produceva gli ossidanti per il combustibile solido dello Shuttle spaziale e i missili Titan e Minuteman militari. Poteva essere una Chernobyl o una Bhopal americana. La fabbrica era situata in una località poco abitata, a metà strada tra la città di Henderson (54.000 abitanti, la terza dello Stato), e una grossa diga. I sismografi di Pasadena in California, a 300 chilometri di distanza, avevano registrato una scossa di terremoto di 3,5



Il comandante dei vigili del fuoco di Henderson Louis Banning

scossa di terremoto seguita all'esplosione. «Siamo stati fortunati», dicono in Nevada. Ma l'incidente risolveva inquietudini profonde nello Stato prescelto come sito della più grande pattumiera di scorie nucleari che sia mai stata concepita nella storia dell'umanità. La preparazione dei razzi della prossima navicella spaziale era già in corso da tempo al Kennedy Space Center e la Morton Thiokol che li produce sostiene di avere riserva sufficiente di ossidante per tre lanci. Ma il Nevada, dove si è verificato l'incidente, non è uno Stato come gli altri. Al fatto di essere poco popolato deve il primato di concentrare le produzioni più pericolose e di essere stato scelto come sito della più gigantesca pattumiera di scorie nucleari che sia mai stata concepita. Nelle viscere del monte Yuca si pensa di seppellire 70.000 tonnellate di scorie generate dai reattori civili e dalle fabbriche di bombe nucleari, qualcosa la cui radioattività è di 300.000 volte superiore a quella generata da tutte le esplosioni atomiche che ci siano state, messe insieme. 150 milioni di curie liberati da Chernobyl avevano una vitalità misurata in giorni. I 21 miliardi di curie che si vuole concentrare qui resterebbero attivi per 10.000 anni. «Da qualche parte il dobbiamo pur mettere» ha detto Reagan nel rispondere alle proteste di quelli del Nevada. Ma si accontenteranno di continuare a sperare nei «miracoli»?

Cina, criticata una poesia giovanile di Mao



Povero Mao: il mese scorso hanno demolito le sue statue all'Università di Pechino, adesso inizia invece la demolizione della sua attività letteraria. Punto di partenza, è naturale, è l'opera poetica giovanile: il «Quotidiano della Gioventù» ha pubblicato ieri una stroncatura dell'«Ode alla rana», una poesia scritta dal presidente Mao Zedong (nella foto) quando aveva 17 anni. «Solo, presso lo stagno, come una tigre, i ritempero le energie sotto il verde piovolo. / Arrivata la primavera non parlo / nessun insetto osa fiatare», recita la poetessa. Secondo il critico letterario Shao Yanxiang non c'è niente che faccia pensare alla volontà di salvare la patria (com'era stato in precedenza commentato) bensì «solo il desiderio di una personalità frustrata di emergere su tutti gli altri». Si tratta della prima volta che, in Cina, viene criticato il talento poetico del «grande timoniere».

Cina-Urss, disgelo culturale: nell'89 tournée del Bolshoi

Dall'inizio degli anni Sessanta, quando i rapporti cino-sovietici si congelarono in tutti i settori, il famoso corpo di ballo del Teatro Bolshoi di Mosca non aveva più messo piede nella Repubblica popolare cinese. Ma il ministro della cultura sovietica, Zaharov, ha annunciato ieri a Pechino, insieme al suo collega cinese Wang Meng, il ritorno dei danzatori del Bolshoi in una grande tournée in Cina, l'anno prossimo, come previsto dall'accordo quadriennale di cooperazione culturale firmato dai due ministri mercoledì.

Francia: licenziato redattore capo dell'Humanité

Momento duro per i comunisti francesi e per il loro organo di stampa, «l'Humanité»: dopo la batosta elettorale e le critiche di arretratezza e di scarsa aderenza con gli strati popolari, rivolta loro dal quotidiano di Mosca «Izvestia», un episodio di ieri dà la spia del nervosismo suscitato dalle attuali difficoltà. Il redattore capo del supplemento domenicale «l'Humanité-dimanche», Robert Crémieux, che aveva sostenuto il candidato comunista dissidente, Pierre Juquin, al primo turno per le presidenziali, ha ricevuto la lettera di licenziamento. «Si tratta chiaramente di una punizione per le mie scelte», ha commentato Crémieux. La direzione non ha motivato il licenziamento per l'appoggio dato a Juquin anziché al candidato ufficiale del Pcf, Lajoinie, bensì perché avrebbe «ripetutamente commesso gravi errori professionali».

Jugoslavia: scioperano operai nel Kosovo

Circa 2.000 operai tessili sono scesi in sciopero mercoledì nella città di Djakovica, nella provincia del Kosovo, chiedendo il 50 per cento di aumento dei salari. Lo riceve l'agenzia Tanjug. La vigilia è stata proseguita ieri, nonostante il consiglio di fabbrica, cui avevano partecipato anche le autorità municipali, avesse deciso di concedere un aumento salariale del 30 per cento a partire dal 1° aprile.

Internazionale socialista: riunione a Madrid

Il consiglio dell'Internazionale socialista, su invito del Psoe (Partido operaio socialista spagnolo), si terrà a Madrid mercoledì 11 e giovedì 12 di questo mese. La riunione verterà sulle relazioni est-ovest e la risposta europea, l'America latina e la pace nel Centroamerica. Si tratterà anche del Medio Oriente e del Sudafrica. L'incontro sarà inaugurato dal presidente dell'Internazionale, Willy Brandt, e dal primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez. Numerosi i leader socialisti da tutto il mondo. Tra gli altri, parteciperanno Bettino Craxi per il Psi, Neil Kinnock per il partito laburista inglese e, per il partito laburista israeliano, il ministro degli Esteri Shimon Peres.

Difficile la trattativa Usa-Urss per i cereali

Due giorni di colloqui a Londra non sono bastati per raggiungere un accordo sulla vendita di grano americano all'Unione Sovietica: il responsabile della politica economica di Washington, Clayton Yeutter, ha dichiarato che le posizioni delle due parti sono «molto distanti» tra loro. I sovietici vorrebbero diminuire il quantitativo previsto dai vecchi accordi di nove milioni di tonnellate annue mentre gli americani vorrebbero alzare questo tetto. I nuovi colloqui si svolgeranno dopo l'incontro Reagan-Gorbaciov di fine maggio a Mosca.

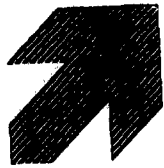
VIRGINIA LORI

Audizione al Senato italiano Il generale Burns: «Non aspettatevi l'accordo Start dal vertice di Mosca»

ROMA. Nelle prossime settimane l'assemblea di palazzo Madama discuterà sulle ripercussioni politiche dell'accordo di Washington tra Stati Uniti e Urss per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio. Lo ha detto ieri il presidente della commissione Esteri del Senato, Michele Achilli, introducendo l'audizione del generale William Burns, direttore della Arms Control and Disarmament Agency (Acda) degli Usa, accompagnato al Senato dall'ambasciatore di Washington in Italia, Maxwell Rabb, nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata sull'accordo INF. Burns si è intanto detto grato all'Italia per l'impegno dimostrato sul problema della sicurezza europea. Entrando direttamente nella polemica suscitata dalle proposte di ammodernamento degli arsenali convenzionali, Burns ha detto che questi discorsi vanno tenuti distinti dal trattato Start (per la riduzione del 50% degli arsenali strategici: cioè i missili intercontinentali), il generale ha detto che restano da risolvere ancora alcune questioni. Ma ha ribadito che gli Usa non intendono rinunciare al progetto Sdi per raggiungere un accordo sui negoziati strategici. Burns si è poi detto convinto che Usa e Urss potranno giungere a un accordo sugli armamenti convenzionali entro il prossimo autunno. E ha aggiunto che dal prossimo vertice Reagan-Gorbaciov «non bisogna attendersi la conclusione di un particolare accordo».



**Borsa**  
+0,77%  
Indice  
Mib 104  
(+4,1%  
dal 4-1-1988)



**Lira**  
Record  
negativo  
su marco  
(a 745,85)  
e fiorino



**Dollaro**  
In leggera  
discesa  
A Milano  
1249,25  
lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Scioperi Sulla legge è di nuovo polemica

PAOLA SACCHI

ROMA. Le commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato non hanno ancora concluso i loro lavori, ma sul diritto di sciopero è già polemica. A scatenarla sono state ieri anticipazioni, fornite da alcuni quotidiani, di quello che erroneamente è stato definito un testo unificato di legge messo a punto dalle commissioni incaricate. La smentita è subito arrivata dal presidente della commissione Lavoro di palazzo Madama, Cino Giugni. «Il testo di cui alcuni giornali parlano - ha detto Giugni - sembra corrispondere al documento di lavoro provvisorio che sarà meglio definito nel corso della prossima riunione delle due commissioni congiunte». Le anticipazioni apparse ieri sulla stampa sarebbero quindi relative ad una relazione presentata recentemente al comitato ristretto dal senatore de Toth. Le reazioni non si sono fatte attendere. Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil, ha chiesto un incontro immediato con le commissioni Lavoro e Affari costituzionali. «L'ipotesi messa a punto - ha detto il sindacalista - rischia, se non se ne chiarisce il significato, non di regolare l'esercizio del diritto di sciopero ma di vietarlo, almeno per quanto riguarda i trasporti». Mancini a proposito della garanzia dei livelli minimi del funzionamento dei servizi pubblici ritenuti essenziali (stando alle anticipazioni apparse ieri sulla stampa, non ci dovrebbero più essere blocchi totali) muove una serie di contestazioni alle norme che dovrebbero riguardare i trasporti e quello aereo in particolare. Secondo il protocollo di autoregolamentazione - dice in sostanza Mancini - per garanzia dei livelli minimi di servizio si intendono i voli per le isole. Imporre, in caso di sciopero, anche l'effettuazione di altri collegamenti su tutto il resto del territorio nazionale ed estendere queste norme a tutte le modalità di trasporto vuol dire vietare l'astensione dal lavoro in questo settore. «Non è infatti possibile - conclude - far funzionare un certo numero di treni, di traghetto e di aerei nella giornata se tutto il personale non è in servizio, innanzitutto per motivi di sicurezza». Contestazioni anche da parte del sindacato dei giornalisti Rai (Usi-gra) il quale afferma di aver appreso «con stupore dalla stampa la possibilità di una autoregolamentazione del diritto di sciopero» anche nel settore in cui operano.



## Dal Sud in centomila a Roma

Centomila. E forse anche di più per la imponente manifestazione sul Mezzogiorno organizzata per domani a Roma da Cgil-Cisl-Uil. I lavoratori raggiungeranno la capitale con 900 pullman, tre navi e nove treni speciali. L'appuntamento è per le 8,30 in piazza dei Cinquecento e sul piazzale della stazione Tiburtina. Due cortei confluiranno in piazza S. Giovanni. Parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto.

ROMA. La manifestazione sul Mezzogiorno, l'imponente corteo delle donne di qualche settimana fa. E domani a Roma oltre 100.000 lavoratori, assicurano i sindacati, per chiedere un nuovo sviluppo del Sud. Una tappa decisiva dell'«offensiva» scatenata da Cgil-Cisl-Uil. Anzi, un banco

di prova di prim'ordine per il nuovo governo De Mita al quale ieri i sindacati hanno chiesto risposte precise per quella che definiscono l'emergenza Mezzogiorno. Un'emergenza che domani sarà riproposta in grande stile per le vie della capitale a 17 anni di distanza dalla prima manifestazione sindacale per il Sud. Diciassette anni che hanno visto allargarsi sempre più la forbice tra le due Italie. Cgil-Cisl-Uil chiedono occupazione e sviluppo. Obiettivi da raggiungere attraverso «una stretta integrazione tra interventi infrastrutturali ed investimenti produttivi, un nuovo ruolo delle partecipazioni statali, un maggiore coordinamento della spesa pubblica, incentivi agli investimenti privati». Termini tecnici che domani si tradurranno in slogan, canzoni, cortei degli oltre 100.000 che convergono a Roma per un'altra giornata senza dubbio destinata a segnare le pagine del movimento sindacale. L'orga-

Domani due cortei attraverseranno la capitale su iniziativa di Cgil-Cisl-Uil

Vaste adesioni  
Decine di intellettuali firmano l'appello unitario dei sindacati

nizzazione della manifestazione è imponente: 100.000 arriveranno a bordo di 900 pullman, 3 navi e 9 treni straordinari. Alle 8,30 si daranno appuntamento in piazza dei Cinquecento e sul piazzale della stazione Tiburtina, da dove alle nove partiranno i due cortei che confluiranno alle 10,30 in piazza S. Giovanni, dove parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto. Ma non saranno solo i lavoratori del Sud domani a manifestare a Roma, insieme a loro ci saranno quelli di tutte le altre regioni a testimoniare che la questione meridionale è appunto una grande questione nazionale. Non a caso gli intellettuali

Spl-Cgil: ecco come risanare le finanze dell'Inps



Anticipando i temi del dibattito congressuale della prossima settimana, i segretari del sindacato pensionati Cgil Arvedo Forri (nella foto) e Giuseppe De Blasio hanno avanzato alcune proposte per il risanamento del comparto pensionistico dell'Inps in un seminario tenuto ieri a Roma: spostare parte dei contributi dalla Cassa per gli assegni familiari, innalzamento dell'età pensionabile, recupero dell'evasione contributiva. Argomento di dibattito sarà anche l'ipotesi di modificare il riferimento contributivo spostandolo dalla massa salariale al valore aggiunto delle aziende.

Confcooperative Mengozzi confermato presidente

Dario Mengozzi è stato riconfermato presidente della Confcooperative dal Consiglio nazionale che ha nominato vicepresidente Saviero Lamiranda, Luigi Marino, Alessandro Sandra e segretario generale Vincenzo Mannino. Mengozzi che rimarrà in carica fino al '92, proprio a questa importante scadenza europea ha fatto riferimento nell'indicare l'obiettivo globale della centrale bianca. «Le nuove situazioni di mercato - ha precisato - impongono l'adozione di una coalizione nuova che non degeneri in una sorta di public company. Una risposta da holding, a nostro giudizio, non può essere praticata indiscriminatamente dalle cooperative, come invece ci sembra stia avvenendo in altri movimenti».

Europrogramme di Bagnasco: Renato Bocchi rinuncia

L'ultima ipotesi di soluzione per i 72mila sottoscrittori del fondo Europrogramme, fondato da Orazio Bagnasco 19 anni fa, è sfumata: la Pacchetti di Renato Bocchi ha infatti comunicato ufficialmente di aver deciso di

Dogane: bloccato il valico di Ponte Chiasso Brogeda

Ore di tensione ieri mattina alla dogana commerciale di Ponte Chiasso-Brogeda. Alcuni camionisti esasperati dalle lunghissime attese hanno messo i loro veicoli di traverso bloccando completamente i funzionari si rifiutano di effettuare gli straordinari. Ciò provoca pesanti rallentamenti nell'espletamento delle pratiche.

Bignardi al «Romagnolo», nomine bancarie più complicate

Si complica ulteriormente con l'avvento di Francesco Bignardi alla presidenza del Credito Romagnolo - la vicenda delle nomine bancarie. Nonostante non vi sia alcuna incompatibilità con il suo nuovo incarico, Bignardi dovrebbe infatti lasciare la guida del Fondo interbancario di tutela dei depositi, alla quale approdò, proveniente dalla Bnl, meno di un anno fa. Ma la successione di Bignardi in seno a questo organismo è destinata ad inserirsi nel più ampio gioco delle nomine bancarie da rinnovare: in «palio» ci sono in tutto trentuno tra presidenze e vicepresidenze. Il nome che più ricorre negli ambienti delle Casse di risparmio è quello di Enrico Filippi, anche se pare che alcune tra le maggiori banche intendano rivendicare una loro rappresentanza.

All'Italia 800 miliardi dalla Banca europea

Finanziamenti per circa 800 miliardi di lire sono stati concessi in Italia dalla Banca europea per gli investimenti (Bei). La quota più rilevante (372 miliardi) è destinata al finanziamento di importanti infrastrutture, in gran parte da realizzarsi nel Mezzogiorno. Tra l'altro un mutuo di 120 miliardi è stato accordato alla Sip (tramite l'Iri), per l'ammodernamento della rete telefonica nelle regioni meridionali. L'Alitalia ne ha ricevuti 50 per l'acquisto di nuovi aerei, mentre l'Aut ha ottenuto 41 miliardi per lo stesso scopo. Un finanziamento, poi, di 10 miliardi servirà all'ammodernamento dell'aeroporto di Torino Caselle.

FRANCO MARZOCCHI

L'azienda americana annuncia di possedere il 5% di Foro Bonaparte Ora la Dow Chemical è la terza azionista, e sembra non volersi fermare qui

## In Usa scalata alla chimica italiana

La Dow Chemical, prima azienda chimica Usa, torna all'attacco. Mentre Giacco (Montedison) e Nucci (Enichem) trattano, annuncio ufficiale a New York: la società americana ha fra il 4 e il 5% del gruppo di Foro Bonaparte. E vuole aumentare la sua quota. In Borsa si dice: il rastrellamento continua. Oggi la Dow è il terzo azionista dopo Gardini e Mediobanca.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Una doccia fredda. Freddissima. Un mese fa nei piani alti dell'elegante palazzo in Foro Bonaparte sembrava non azzardarsi più nella pelle per via dell'investimento finanziario dell'amico americano. Amico si fa per dire. In Montedison fecero buon viso a cattivo gioco. In fondo, se una società Usa, colosso chimico al sesto posto nella classifica mondiale dopo i tedeschi e gli inglesi della Ici, scopre che il gruppo chimico nazionale privato è una

buona fonte di reddito perché dispiacersi? Invece le cose si sono presto chiarite. Nel senso che in Borsa, visto il corso basso del titolo, continuavano i rastrellamenti anche attraverso noti studi di agenti di cambio e poi di banche private amiche della società americana. Risultato: del 2%, la Dow raggiunge una quota tra il 4 e il 5% del capitale. E c'è chi giura che non è finita e presto ci sarà un altro raddoppio. Di certo la Dow Chemical notifi-

cherà al dipartimento di giustizia americano e alla Federal Trade Commission, sulla base dell'Hart-Scott-Rodino Act, la decisione di procedere a ulteriori acquisizioni di azioni ordinarie Montedison. Quanto non si sa. Precisa la società Usa: «L'esatto numero delle azioni che acquisterà dipenderà da vari fattori, incluso il prezzo e la disponibilità dei titoli». Secondo la legge americana ogni società che vuole fondersi o acquistare una quota significativa (più del 5%) di un'altra società deve comunicare la sua decisione almeno trenta giorni prima dell'operazione per permettere alle autorità antitrust di esaminarla (ed eventualmente di bloccarla sul nascere). Ma c'è un altro motivo che rende obbligatorio la comunicazione alle autorità federali: il cambiamento della ragione dell'investimento. E, puntualmente, la Dow precisa che l'acquisto del 2% del capitale Montedison di un

## Il «caso» della fabbrica di Reggio Emilia Max Mara, interviene Formica Arrivano le sanzioni dall'Inps?

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. «Il ministero del Lavoro, a cui avevamo chiesto di intervenire, ha risposto positivamente, e si è impegnato ad usare gli strumenti legislativi di sua emanazione per la normalizzazione di una situazione che ha giudicato inaccettabile. Abbiamo saputo che il ministero si è già mosso attraverso l'ispettorato del lavoro, ha ingiunto, pare, il pagamento dei minimi contrattuali escludendo cottimi ed incentivi, ingiunzione poi passata all'Inps di Reggio con il mandato a procedere, presumibilmente in riferimento alla fiscalizzazione degli oneri sociali e alla loro sospensione. Ora tutta la materia è a Roma, accompagnata dal solito ricorso di Max Mara». Carla Iori, segretaria della Filtea-Cgil, ha confermato

dunque ieri, durante l'apertura del congresso di categoria provinciale, la riapertura nazionale di un «caso Max Mara», secondo quanto ipotizzavamo nei giorni scorsi. E del resto ieri le fonti sindacali reggiane facevano pensare che nell'aria ci fosse già qualcosa di più concreto: forse addirittura l'atto concreto per la sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali all'azienda del cavaliere Achille Maramotti. Nessuna conferma è venuta dalla sede romana dell'Inps, anche se tutto fa pensare che la vicenda sia ormai destinata a maturare in tempi brevi: ovunque viene seguita «con molta attenzione». «Non è inutile, visti i prece-

### Serata di gala con The Cure. E' di rigore l'abito scuro.

Comunicato speciale per tutti gli appassionati di musica dark. Telemontecarlo trasmette in prima visione TV lo storico concerto dei Cure registrato a Orange l'anno scorso. Da "Seventeen Seconds" a "Kiss Me, Kiss Me, Kiss Me", il meglio della musica di Robert Smith & C. Sabato, alle 19.00 un altro appuntamento da non perdere: Whitney Houston Special.

TV senza frontiere.

Fisco, politica di bilancio e riforme: parla Andriani
Un'alternativa al deficit

Non c'è possibilità di risanare il bilancio dello Stato senza avviare contemporaneamente una politica di sviluppo e di riforme. Un tema al centro di un convegno organizzato dall'Ufficio del programma del Pci e dal Cespe la scorsa settimana un vero e proprio programma dell'opposizione che commentiamo insieme al senatore comunista Silvano Andriani

ANGELO MELONE

Nella critica che il Pci muove agli ultimi anni (almeno) di scelte governative, ricorre sempre il tema della politica monetaria, del circolo vizioso determinato dagli alti tassi di interesse che ha fatto per avvilire il bilancio dello Stato. Un tema che sedeva sul banco degli accusati anche nell'ultimo convegno organizzato da Cespe e Pci sul bilancio. Come rispondi a chi vi accusa di eccessiva enfasi?

Quello che noi mettiamo in discussione è l'intera politica di stabilizzazione seguita in questi anni non solo in Italia ma in tutti i paesi a capitalismo avanzato. Gli effetti li conosciamo: processi di accumulazione basati sul capitale finanziario bilanciano i redditi, aumento della disoccupazione...

sono particolarmente pesanti dato il livello del deficit pubblico come si può pensare in questo modo di porsi un obiettivo di risanamento del bilancio? Ecco il circolo vizioso cui accennavi deficit alto, alti tassi di interesse per far fronte che generano un deficit ancor più alto eccetera. Ma può essere rotto. Però solo se il governo in carica è in grado di dare all'autonomia monetaria garanzie di mettere sotto controllo il bilancio e questo finora non è avvenuto. D'altra parte, in un articolo di questa settimana anche il ministro Amato espone preoccupazioni simili.

In sintesi, rispondi alle obiezioni facendo notare che i fatti vi danno ragione. Ma il Pci nel convegno ha introdotto anche il tema dello sviluppo. Sempre per usare uno slogan, si potrebbe sintetizzare, non è possibile un risanamento senza sviluppo.

E infatti, la logica conseguenza del ragionamento precedente. Abbiamo espresso come obiettivo del nostro non il risanamento del deficit al netto degli interessi, ma del deficit corrente. Questo perché il bilancio dello Stato ha influenza sul tasso di sviluppo,

e d'altra parte è impossibile pensare di risanare l'economia senza tassi di sviluppo adeguati in questo quadro rientra il discorso sulla politica monetaria. È impossibile proporsi un risanamento senza cambiare la politica monetaria. Infine la nostra intenzione è di lasciare anche maggiore libertà alla componente degli investimenti.

Proprio su questo punto, però, nel convegno sono giunte le obiezioni di Spaventa (come distinguere gli investimenti) e di Andriani (così l'obiettivo di ancora più elevati di quello del governo) come rispondi?

Innanzitutto c'è da dire e in questo non sono solo, che è necessario riclassificare le spese. L'esempio dell'istruzione è emblematico: viene considerata spesa corrente, ma non è uno dei maggiori investimenti? È un discorso tutto da aprire. Insomma tutta la spesa pubblica deve essere orientata a superare le strutture strutturali del sistema, per questo parliamo della necessità dell'impatto della politica di bilancio su tutta la spesa. Ad Andriani, che per altro convergiva sul obiettivo di risanamento del deficit cor-

rente risponde facendo notare che nella nostra proposta la parte posta a carico del bilancio non è maggiore di quella dichiarata dal governo, poiché una parte dell'azzeramento va realizzata riducendo i tassi di interesse in un arco di tempo adeguato.

Ritornare un'altra considerazione di Spaventa. La sostanza: non vi fate troppe illusioni, la fondo quello che si può fare non è molto, sia in Italia che in una Europa che va presa per come è, e nella quale non si può pensare a tassi di sviluppo maggiori.

Per una forza politica di opposizione sono proprio questi i dati che vanno messi in discussione. Infatti di fronte a tutti c'è il problema di decidere se «qualcuno» vogliamo dopo il '92, decidere se il mercato unico serve a creare maggiore sviluppo o no. Altrimenti il '92 diventa un mito inutile. Per quanto riguarda l'Italia, lo ripeto, non si può sfuggire ad un passaggio per noi i tempi del risanamento sono i tempi delle riforme.

Ma, traducendo in pratica, questo cosa significa? Cosa vuol dire fare una nuova politica di bilancio?



Silvano Andriani

Innanzitutto fare una riforma tributaria che consenta una redistribuzione del carico fiscale. Questo, insieme alla riduzione dell'evasione e dell'erosione, può far aumentare il bilancio delle entrate e creare un sistema tributario più giusto ed efficace. Ancora, sul versante della spesa, invece di mettere «stei» spesso inutili, bisogna chiedersi quali sono i nodi strutturali della spesa stessa. Il sistema previdenziale, sanitario, gli enti economici, l'inefficienza della pubblica amministrazione. Allora si tratta di prendere ciascuno di questi settori per procedere contemporaneamente ad una loro riorganizzazione ed al suo risanamento economico. Solo allora, di fronte a servizi qualitativamente più elevati (e sicu-

ramente a costi minori) si potrà chiedere di più ai cittadini. Infine la riforma della legge di bilancio. Bisogna dare allo Stato una capacità di selezione tra tutte le spese, piccole o grandi, che renda possibile una programmazione strategica delle risorse. Cosa che, per la verità, finora non è stata fatta non tanto per assenza di una legge, ma perché è mancata la volontà politica di farlo. Ecco le tre strade per mettere sotto controllo il bilancio e come si vede tutte strade di riforma. Non sono consigli alla maggioranza per operare meglio, ma una vera e propria strategia alternativa rispetto a quella che è stata seguita e che si pure con i fiorire di qualche elemento nuovo, comparse anche nel programma del nuovo governo.

Lo sciopero in Abruzzo
Pescara, imponente corteo
«Ecco il nostro biglietto da visita per De Mita»

VITTORIO DI CARLO

PESCARA Alcuni minuti prima dell'inizio del corteo nel piazzale dello stadio Adnatico di Pescara sui volti dei lavoratori (quindicimila hanno dichiarato gli organizzatori) in sciopero si leggeva la consapevolezza di essere i protagonisti di una manifestazione storica per l'Abruzzo. Lo sciopero dell'industria e delle costruzioni indetto da Cgil Cisl Uil ha registrato un'adesione del 90%. È un corteo imponente quello che sfilava per le vie della città adriatica sfidandosi per alcuni chilometri. Da diverso tempo in Abruzzo non si vedevano tanti lavoratori manifestare per il lavoro per lo sviluppo, per una nuova politica di industrializzazione. Percorrendo a ritroso il corteo per renderci meglio conto della sua consistenza abbiamo notato uno spezzone di alcune centinaia di metri composte esclusivamente da donne, forse il più combattivo di tutta la manifestazione. Non accettiamo ci apostrofa una delegata, di essere un semplice luogo in cui si assestano produzioni progettate e realizzate altrove. Rendere sono il

nostro apparato produttivo significa innanzitutto dotarlo di automazione tecnologica e di ricerca. Su questo ci siamo scontrati con le nostre controparti innanzitutto le partecipazioni statali, e i grandi gruppi. Il sindacato con questa giornata di lotta - dice il segretario uelga Cgil regionale Gianni Melilla - non intende fermarsi alla giusta denuncia di una situazione sociale per molti versi drammatica. 70mila disoccupati in tasso di crescita regionale che è la metà di quello nazionale, 125 aziende in crisi con oltre 7mila lavoratori in cassa integrazione. L'economia abruzzese è mendiciale più che di contributi a capitale ha bisogno di servizi reali nei vari campi: formativi, informativi, finanziari, commerciali e tecnici. «Sono contento che il incontro con il presidente del Consiglio ci sia oggi alle 17 perché così egli avrà modo di tramite il 1g del primo pomeriggio di ricevere il nostro biglietto da visita costituito anche da questa grande manifestazione in anticipo», ha concluso Giorgio Benvenuto ricordando anche il grande appuntamento per il Sud di domani a Roma.

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in recupero (+0.77) in particolare buona prova hanno dato i titoli di Gardini dopo la riunione degli amministratori della Montedison da cui è uscito malgrado il pesante indebitamento un rafforzamento delle uti e l'annuncio del lavio di trattative con l'Eni per il famoso, quanto auspicabile «sporo chimico». Le Montedison sono salite del 3.5% e le Ferruzzi del 2%. Nuovo balzo delle Pirellone, «salite» del

5.6%. Progressi anche per il gruppo Fiat poco mossi invece i titoli di De Benedetti. Le Fiat aumentano del 1.2% le Ili dell'1.3% e la Sna del 4.4%. In lieve progresso Cir e Olivetti in flessione Buitoni e Perugina. In flessione dello 0.3% anche le Generali mentre le Ras scrivono un ulteriore progresso +1.3%. Per i titoli maggiori ci sono stati rialzi anche nel dopopiano. Il mercato appare dunque di nuovo ben predisposto (gli scambi sono ri-

sultati più attivi) il governo sembra aver fuga lo uno dei timori che travessano la speculazione: quello di una tassazione capace di colpire i grandi patrimoni (dal volgo) e i famosi capitali. Questa storia sul tassare o meno i guadagni di Borsa è veramente tutta italiana. Quando la Borsa sale, i guadagni non si tassano per timore di arrestare il trend positivo quando è depressa sarebbe inopportuno depimerla più di tanto. Per i capitali gains non è mai il momento di tassare.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, BANCARIE, COMMERCIO, etc.

Table with columns: Titolo, Contan, Term and various stock symbols like BON SIELE, BIREDA, BROSCHETTI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term and convertible bond symbols like AEF N 81 CV 8.5%, BENETTON 86/87, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int, Prec and various bond symbols like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various government securities like BTP 2F890, BTP 1A200 10.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int, Prec and various investment funds like AZIENDALI, CAPITALI, PROFESSIONALI, etc.

COMMERIO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various commercial symbols like RAGGIO SOLE, RAG SOLE R NC, etc.

IMMEDIARE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Contan, Term and various metal industry symbols like CANT MET IT, CANT MET IT, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term and various third market symbols like SAVANNA, COFFEE SPIRITO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione and various restricted market symbols like AVIATOR, BSA SUBALP, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. % and various MIB indices like INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

### Vertenza Fiat In tanti alle assemblee chiedono ai sindacati: «Ritrovate l'unità»

I sindacati ritrovino l'unità, anche in tema di salario, su cui Fiom, Fim ed Uilm hanno ancora tre posizioni distinte. Lo chiedono le migliaia di lavoratori che hanno partecipato alle oltre 40 assemblee tenute a Mirafiori in preparazione della vertenza Fiat. Numerosi sono stati gli interventi, non solo di delegati, ma anche di semplici lavoratori, di giovani in formazione-lavoro e donne.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Se la partecipazione alle assemblee significa un rinnovato interesse per l'iniziativa sindacale, il segnale che viene da Mirafiori è senz'altro positivo. I 35 mila lavoratori della più grande fabbrica italiana sono stati consultati sulla bozza di piattaforma per la prossima vertenza Fiat con una quarantina di assemblee, terminate ieri. Sono state tutte affollate. E, soprattutto, hanno preso la parola in tanti: delegati e semplici lavoratori, giovani assunti con contratto di formazione-lavoro e donne. Un altro sintomo interessante è l'aumento delle adesioni al sindacato: la Fiom-Cgil, per esempio, contava a fine aprile 361 nuovi iscritti a Mirafiori, più del doppio dei reclutati alla stessa data dello scorso anno.

Si è parlato molto di salario, come è naturale in una realtà dove la maggior parte dei lavoratori prendono un milione al mese. Ma il dibattito ha smentito il luogo comune che la massa dei dipendenti Fiat sarebbe interessata solo ai soldi. Così, quando i sindacati hanno spiegato che legare una parte degli aumenti richiesti ad «obiettivi» (come si legge nella bozza di piattaforma) significa condizionarli al raggiungimento di traguardi produttivi, ci sono state reazioni decisamente negative, mugugni e proteste sonore da parte degli operai, che già sono sottoposti nelle officine a ritmi di lavoro insostenibili.

Proprio sulle modalità di erogazione degli aumenti salariali rivendicati, la Fiom, la Fim e la Uilm non sono riuscite finora ad accordarsi ed hanno presentato alle assemblee tre distinte ipotesi. Vari delegati hanno proposto una mediazione che ha raccolto larghi consensi: un aumento medio mensile di 15-18 mila lire, una parte del quale andrebbe riparametrato sul premio di produzione (agli operai di 3° livello toccherebbero 110 mila lire), altre 10 mila lire verrebbero aggiunte all'indice di

## Minicrisi delle monete europee Fra marco e franco perde la lira

I tedeschi non aumentano i tassi. Svalutazione dopo le elezioni in Francia? Poehl sulla Banca europea

RENZO STEFANELLI

ROMA. La lira si è indebolita sul marco tedesco (745 lire) ma, per non rompere le righe, è stata pilotata al ribasso anche sul franco francese (219 lire) che è il vero colpevole della piccola crisi monetaria che accompagna l'ultima scadenza elettorale in Francia. Vero è che i tedeschi hanno aspettato sera, lasciando i mercati andare per conto loro, per dire che i tassi d'interesse restano immutati. E una conferma indiretta che si sta discutendo realmente di rialzarsi? L'espansione monetaria del marco è forte, sopra i traguardi, però trainata dalla domanda estera di valuta tedesca.

La situazione economica della Germania occidentale viene confermata nella tendenza alla stagnazione: i prezzi salgono poco più dell'1%; la produzione industriale scende del 2,5% a marzo (accoppiando febbraio e marzo sale dello 0,5%). La diagnosi di debolezza della domanda fatta dagli istituti tedeschi per la

congiuntura viene anch'essa confermata dal calo del 7% registrato dalla produzione edilizia.

Aumentare i tassi d'interesse per prevenire un'inflazione ancora lontana sull'orizzonte potrebbe solo contribuire ad accelerare la discesa verso la stagnazione.

La situazione politica europea viene continuamente caricata di nuove tensioni. Presidente e vicepresidente della Bundesbank, Poehl e Schlesinger, hanno tenuto ieri una conferenza stampa per lanciare un avvertimento al proprio governo e ai paesi membri della Comunità europea. L'avvertimento è di non farsi illusioni sulla possibilità di creare, in parallelo col mercato europeo unitario del 1992, una Banca centrale europea emittente una moneta collettiva che circoli in parallelo alla politica fiscale.

Le quattro condizioni espresse ieri da Poehl sono senza dubbio trattabili: 1) che la Banca centrale europea sia fe-



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ed il primo ministro giapponese Noboru Takeshita nell'incontro di ieri

derale come quella degli Stati Uniti; 2) che abbia come obiettivo primario la stabilità dei prezzi; 3) che sia indipendente dai governi e dalla Comunità; 4) che non finanzia i disavanzi statali. Gli ostacoli che pone non sono però di differente natura, più politici. Come quando si chiede prima - e non parallelamente - la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale. Come la richiesta di armonizzare prima - e non contestualmente - la politica fiscale.

Del resto, al di là delle pretese di posizione generali, l'unica cosa certa è il carattere restrittivo della politica econo-

mica del governo di Bonn.

Passa una strana partita fra Francoforte e Bonn: la Bundesbank predica al governo l'intransigenza ma si rassegna ad espandere la creazione di moneta sotto la pressione internazionale (ciò potrebbe non essere necessario qualora vi fosse una Banca e una moneta europea...); il governo di Bonn per suo conto comprime la domanda interna con imposte sui consumi e rifiuta un ruolo più incisivo nella promozione della domanda d'investimento.

La pressione sulla lira e sul franco francese deriva, più che da squilibri fondamentali,

dalla politica deflazionista dei tedeschi. Da Bonn si predica la cooperazione nelle linee di politica economica ma poi, nei fatti, si opera in direzione opposta. Si dice di essere favorevoli alla moneta collettiva europea e poi, al suo posto, viene perseguita la «europizzazione» del marco che viene gestito come metro di misura delle altre monete. Ieri era in visita in Germania il primo ministro di Tokio Takeshita. Chissà che non abbia fornito agli interlocutori qualche indicazione sul modo di perseguire la propria forza e stabilità allargando gli scambi con gli altri paesi.

## Lavoro a Torino, il Comune che fa?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Gli occupati nel «polo» siderurgico torinese erano 9 mila all'inizio degli anni Ottanta. Oggi sono ridotti a un terzo, e anche questi 3 mila posti di lavoro rischiano di saltare col piano Finsider, aggravando un quadro occupazionale che è già drammatico e sembra tendere al peggioramento. I senza lavoro nell'area metropolitana sono il 12,3 per cento, per le donne la speranza di una sistemazione non precaria diventa sempre più remota, per gli handicappati è solo utopia. «Torniamo a lanciare un allarme che non dovrebbe essere sottovalutato come sta purtroppo avvenendo», hanno detto in un incontro con la stampa Rocco La-

stegni alla cooperazione. Il bilancio in discussione al Comune rivela la stessa intollerabile «disaffezione» rispetto al nodo dell'occupazione.

«In questa difficile partita - si è osservato - ognuno deve fare la sua parte, a cominciare dal sistema delle imprese. Ma anche le amministrazioni locali, oltre a essere chiamate a un compito di iniziativa politica nei confronti del governo e del Parlamento, devono sapere dare un contributo per la creazione di opportunità di lavoro».

La possibilità, per quanto ridotte, non mancano. In Comune (dove la giunta ha indiscriminatamente «tagliato» gli straordinari) sono fermi 130 concorsi, si tarda a sostituire il personale che va in pensione.

Nelle dieci Usl risultano vacanti 3500 posti, inoltre mancano centinaia di infermieri professionali.

«Ogni giorno c'è chi sparge lacrime sui tesori dell'arte torinese che restano chiusi nei cassetti, ma che si fa per renderli usufruibili? Perché non si stanziano per il lavoro i 10 miliardi che l'inverno straordinariamente mi-te ha fatto risparmiare sullo sgombero neve?».

Nell'incontro (vi hanno partecipato anche rappresentanti dei sindacati, delle cooperative, degli artigiani, le organizzazioni dei disoccupati che fanno capo alla Cgil e ai Cobas, la Gioventù operaia cattolica) si sono avanzate altre proposte concrete. I cantieri di lavoro devono essere «qualificati ed estesi», aumentan-

dando i finanziamenti. E si è elencata una serie di «ipotesi» per nuovi cantieri: raccolta differenziata dei rifiuti; un piano «musei aperti»; l'assistenza domiciliare agli anziani, collegandola ai corsi di formazione comunali; piano del colore e restauro (partendo dalla realizzazione del progetto di «rinno-

viamento» di piazza Palazzo di città); trasformazione dell'area del Parco Michelotti in cui aveva sede il giardino zoologico, progetti di ripristino dei percorsi pedonali sulla collina.

L'avvio di forme di «cooperazione protetta» e una politica di sviluppo dell'artigianato (l'unico settore che negli ultimi mesi ha fatto occupazione) con la creazione di aree attrezzate sono altre strade percorribili per dare lavoro a chi ne ha bisogno.

### Piano siderurgico E adesso il ministro chiede aiuto al Parlamento...

ROMA. Il consorzio genovese per la siderurgia, Cogea, sarà trasformato in società per azioni, in cui un «imprenditore privato, avendo acquisito parecchie partecipazioni, gestirà direttamente la società». Lo ha reso noto il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, assicurando la necessaria autorizzazione per la prossima settimana.

Il ministro ieri ha riferito sulla situazione della siderurgia nazionale alla commissione Attività produttive della Camera (per oggi è prevista l'audizione di Fracanzani e Formica), rivolgendone un appello al Parlamento perché fornisca per la siderurgia pubblica un «indirizzo» per spingere pubblico e privato a creare un rapporto nuovo che utilizzi tutte le competenze, tenendo conto della scadenza comunitaria. Appello quanto meno singolare, quello di Battaglia: da almeno otto anni i comunisti chiedono appunto la stessa cosa. Lo hanno ricordato i deputati Pci Quercini, Montessoro e Provanini. Quest'ultimo ha giudicato grave che il ministro abbia taciuto sulla reindustrializzazione, che per tutti deve essere contestuale al risanamento. La legge 399 del 1987 imponeva al ministro un decreto per l'individuazione delle aree di crisi (ai fini della reindustrializzazione). «È assurdo che il decreto non ci sia ancora - ha detto Provanini - e che il ritardo sia stato giustificato dal ministro con imprecisati impedimenti comunitari».

**ASAM**  
ACQUA GAS  
AZIENDA MUNICIPALE

20052 MONZA  
Via Bergamo, 21 - Tel. 039/839.117

**Avviso di gara**

Questa Azienda indice le seguenti licitazioni private:

a) Appalto per lavori di scavo, saldatura di tubazioni, posa di tubazioni acqua, reinterro e ripristino - programma 1988 - per un presunto importo di L. 910.000.000.  
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10/a per un importo di almeno L. 1.600.000.000.

b) Appalto per lavori di scavo, saldatura di tubazioni, posa di tubazioni gas, reinterro e ripristino - programma 1988 - per un presunto importo di L. 1.219.880.000.  
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10/c per un importo di almeno L. 1.600.000.000.

I lavori sono da effettuare in Monza e da compensare a misura. Per partecipare alle gare, le imprese interessate dovranno far pervenire alla Direzione, esclusivamente a mezzo posta, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda in carta bollata.

Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14; della Legge 10 dicembre 1981, n. 741, nonché secondo le modalità dell'art. 17 della Legge Finanziaria 1988, precisato che l'offerta segreta dovrà essere solamente al ribasso.

Le richieste di invito non vincolano l'Azienda.

Monza, 6 maggio 1988

IL DIRETTORE  
Mario Valera

IL PRESIDENTE  
Antonio Grosso

**PRETURA DI CASARANO**

IL PRETORE

con sentenza del 22/1/1988 ha condannato Malcarne Antonio, nato il 9/6/1945 a Mastino ed ivi residente, alla pena di lire 350.000 di multa per emissione di assegni a vuoto.

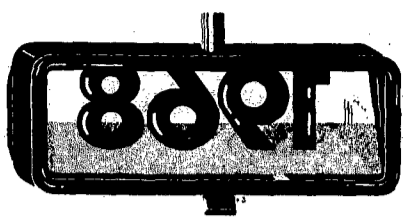
Ipotesi grave. Fa divieto a Malcarne Antonio di smettere assegni bancari o postali per anni uno, ordina la pubblicazione della sentenza su "Unità". Estratto conforme all'originale, per uso pubblicazione.

Casarano, 28 aprile 1988. IL CANCELLIERE DIRIGENTE R. De Marco

# NUOVO FIORINO, BUON LAVORO.

Detentore di tanti primati, il Fiorino non poteva che superare se stesso. Con il nuovo Fiorino non nasce solo un nuovo veicolo commerciale: nasce un nuovo modo di lavorare. Più veloce e brillante, grazie alle nuove motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 Diesel. Più confortevole, grazie all'abitacolo luminoso e riposante. Più redditizio, grazie al vano di carico più ampio della categoria: ben 2,7 m<sup>3</sup> di volume utile. Più bello da guardare e da guidare. Con la proverbiale economia d'esercizio che solo il Fiorino vi può dare. Furgone. Combinato. Pick-up: tre modi di essere il numero 1.

Il Fiorino è disponibile in versione Furgone, Combinato e Pick-up, nelle motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 diesel con potenze da 55 a 67 CV e velocità da 130 a 150 Km/h.



## america/cina

Aggressivi, immutabili, senza una loro «perestrojka» in vista ma anche più democratici di vent'anni fa: ecco gli Usa raccontati da Noam Chomsky

Paradossale, estremista, il più radicale dei «liberal» spiega che in fondo il mitizzato Kennedy non era poi molto meglio del reazionario Ronald Reagan

LE PAROLE CHIAVE DEL '68

# Ma l'Impero colpisce ancora

**N**oam Chomsky, il grande «dissidente» contro la guerra in Vietnam, resta un «refusenik» irriducibile. Con tutti gli eccessi di maniacalità ottimista e di cupo pessimismo, di provocazione ideale e di tendenza a vedere solo gatti bigi nella notte tipici del '68. Per lui la politica imperiale dell'establishment Usa è immutata, e immutabile se non cambia il «sistema». Così come per certi «refusenik» sovietici «perestrojka» o meno non fa grande differenza e per certi dissidenti cinesi Deng Xiaoping non è molto meglio di Mao se non si modifica il tipo di potere esercitato dal partito unico comunista, per il professor Chomsky non ci sarà grande differenza se alla Casa Bianca andrà un repubblicano o un democratico, Kennedy è stato peggio di Reagan, il potere «liberal» in America è totalitario quanto quello «leninista» in Unione Sovietica. La «Vietnam Syndrome», insomma, secondo lui non ha intaccato per nulla il Palazzo. Ma poi ci spiega che c'è un'altra America, tutta «estranea all'élite che detiene il potere politico ed economico e al «terrorismo culturale» da esso esercitato, che ha impedito all'ultra-Reagan di invadere Nicaragua e Salvador come il «liberal» Kennedy aveva fatto



**E dice che i sondaggi confermano questo orientamento?**  
I sondaggi sono una cosa seria. Sono controllati con estrema attenzione dal mondo degli affari, che vuole sapere cosa pensa la gente. Ad esempio hanno mostrato, nell'intero periodo reaganiano, che il pubblico era fortemente contrario a quello che sia democratici che repubblicani hanno congiuntamente fatto in questi anni: militarizzare l'economia, smantellare il sistema assistenziale, trasferire risorse dai poveri a ricchi...  
**Un momento. Non capisco. Questo pubblico ha bene eletto due volte Reagan.**  
Bisogna vedere come l'hanno eletto. Ha votato per Reagan il 30% dell'elettorato nel 1984. Poco più del 28% nel 1980. Un intero segmento della popolazione, quelli che da voi in

Europa voterebbero per la sinistra, i partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, laburisti, semplicemente non ha votato. E i sondaggi compiuti all'uscita dai seggi mostravano che 3 persone contro 2 di quelli che hanno votato erano contrari ai programmi di Reagan. Hanno votato Reagan semplicemente perché non c'era un'alternativa vera. Le sole questioni su cui c'era da decidere erano quelle che dividevano il mondo degli affari, non la gente comune. Nell'84 il democratico Mondale aveva il sostegno di una parte del business e dei banchieri per una politica fiscale più conservatrice. Reagan invece era diventato portabandiera di una continuazione della spesa facile, aveva alle spalle l'alta tecnologia, l'industria interessata alle commesse per l'Sdi, e così via. Hanno vinto questi ultimi.

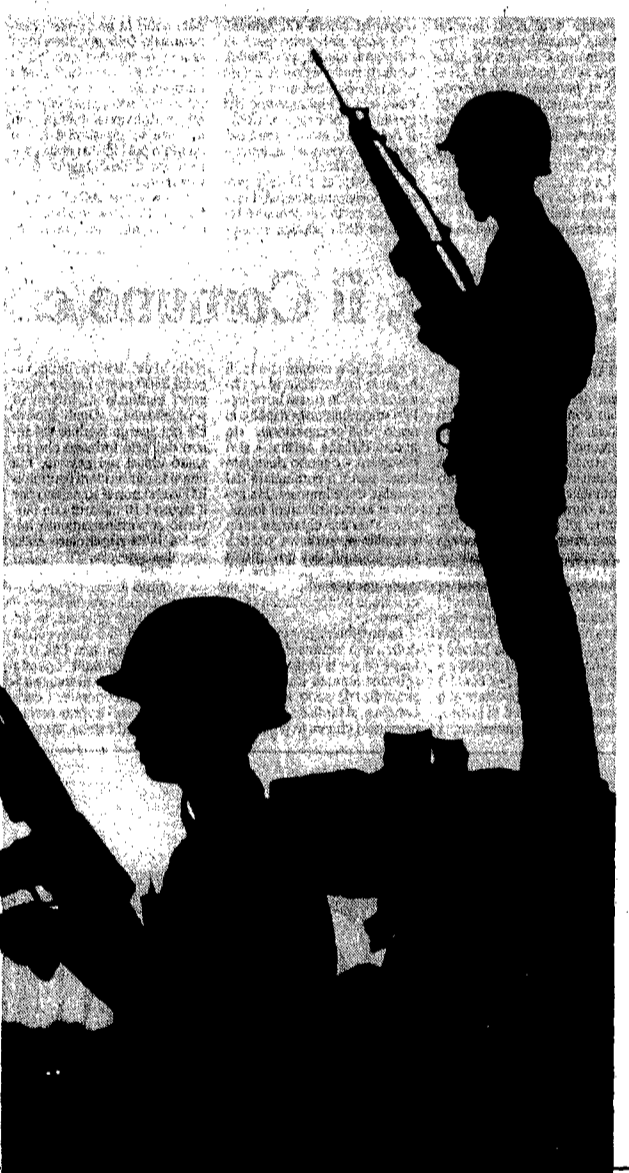
**Professor Chomsky, interrompami, come ha votato nelle primarie del Massachusetts?**  
Non ho votato, ero all'estero.  
**Avrebbe votato per Jackson?**  
Non so, forse.

**Intende dire che per lei a novembre Dukakis o Bush fa lo stesso?**  
Le scelte nel nostro sistema politico sono molto ristrette. Non credo ci sia molta differenza tra Dukakis e Bush. E di fatto entrambi sono già molto diversi da Reagan. Lo stesso Reagan è diverso dal Reagan dell'80 o da quello dell'84.  
**È diversa anche la situazione internazionale. C'è Gorbaciov. Ci sono stati i summit. Lei ha spesso tracciato nel suoi scritti un parallelo tra il caratte-**

Il più irriducibile «refusenik» americano, Noam Chomsky, non crede che la politica imperiale Usa possa mutare se non muta il «sistema». Non vede all'orizzonte una «perestrojka» democratica a Washington. Dice che tra Dukakis e Bush non c'è poi gran differenza. E che Kennedy era peggio di

Reagan. Ma poi spiega anche perché Reagan non ha potuto fare un altro Vietnam in America Centrale. E ne vien fuori il ritratto di un'America «vent'anni dopo» in fondo poco conosciuto, in cui sembra esserci più spazio per i movimenti di protesta e più coscienza democratica di massa.

SIEGMUND GINZBERG



re totalitario dell'establishment americano e quello dell'establishment sovietico, denunciato il comune «sistema» bolscevico e liberal. Ma ammetterebbe che qualcosa sta mutando...  
Si, qualcosa muta. Anche se non saprei quanto in profondità. E vero, i sovietici lasciano il loro Vietnam. Ma quel che vedo mutata negli Stati Uniti è la situazione interna più che quella internazionale. All'inizio degli anni 80 inventarono l'«Impero del Male» perché occorreva conquistare consenso ad un programma di vaste spese militari, per favorire la ripresa economica. Alla fine di questi anni 80 il deficit pubblico e quello commerciale impongono un mutamento di rotta, un certo grado di austerità. Ci sono opzioni certo diverse, ma sempre entro un spettro ristretto.

**Come dire che un Kennedy non necessariamente è meglio di un Reagan? O capisco male?**

No, ha capito bene. Io sostengo che Kennedy è stato peggio di Reagan. La politica di Reagan si è basata su tre cardini: militarizzazione dell'economia, aggressività sul piano internazionale, trasferimento di risorse dai poveri a ricchi. Esattamente gli stessi cardini della politica di Kennedy. Con la sola differenza che Kennedy non aveva bisogno del terzo elemento, perché la situazione economica era diversa. Kennedy, dopotutto, è stato il presidente che nel 1962 iniziò la guerra nel Vietnam, i bombardamenti e i defolianti. Quello che ha spostato l'asse del ruolo delle forze armate nei paesi dell'America latina dalla «difesa dell'emisfero meridionale» alla sicurezza interna, avviando l'era delle dittature militari.

Non so se le è capitato di vedere la notizia, ma recentemente sono stati «declassificati» i documenti sulla crisi dei missili a Cuba. Ebbene, nelle note marginali vengono rivelati episodi agghiaccianti. Ad esempio, si viene a sapere che proprio nel momento più delicato, quando l'ultimo ostacolo alla soluzione della crisi dipendeva dalla riluttanza dei cubani, che avevano il controllo fisico dei missili, la Cia aveva organizzato una serie di attentati a

Cuba. Poteva scoppiare la guerra mondiale.  
Chomsky, nella foga dell'argomento, si alza e si dirige alla lavagna. «Anche per quanto riguarda le spese militari, Reagan non ha fatto che rispettare il trend inaugurato da Carter», dice. Traccia una linea in ascesa: è il trend cartesiano. Poi una linea curva che si alza molto più rapidamente e poi si smorza sino a incontrare la retta: «Reagan non ha fatto che accelerare la cosa all'inizio, alla fine però le due linee si incontrano».

Capito perché Chomsky viene definito come uno «dei più grandi dissidenti» americani, un «refusenik» ben più irriducibile di quelli che Reagan vorrebbe gli facessero incontrare a Mosca? Perché scrive su una miriade di giornali all'estero ma non c'è una grande rete televisiva o grande giornale americano che chieda o accetti un suo intervento? Chomsky rifiuta il paragone con Sakharov, nel merito delle posizioni, perché il dissidente sovietico si astiene dal criticare duramente gli Usa, mentre lui ha sempre sostenuto che «la rivoluzione bolscevica è stata uno dei maggiori disastri della storia»; e perché deve riconoscere che non è sottoposto ad una persecuzione simile a quella subita dai «refusenik» d'oltre cortina, ma avverte che «qui da noi ci sono altri mezzi, più terribili e sofisticati, di controllo delle opinioni».

Dopo il Vietnam, Chomsky non si è concesso un attimo di tregua nell'impegno politico in favore della liberazione dei popoli. Si è battuto per il Nicaragua, il Guatemala, il Salvador, Timor, i Palestinesi. L'abbiamo colto al volo, nel suo ufficio al laboratorio di linguistica del Massachusetts Institute of Technology, al ritorno da un viaggio in Israele, nei territori occupati. Forse nessuno più di lui ha mantenuto una ferrea coerenza con quanto sosteneva vent'anni fa, o trent'anni fa, o come rivela nella lunga intervista in apertura della nuova raccolta dei suoi scritti politici «Chomsky Reader», confessando i dubbi che lui, «socialista libertario», aveva negli anni 40 sul fatto che la guerra mondiale fosse tutto un complotto ordito dai capitalisti occidentali e dal capita-

lismo di Stato sovietico per schiacciare i proletari d'Europa.  
**Ha mai cambiato idea in questi ultimi vent'anni, professor Chomsky? Ha avuto ripensamenti di fondo?**  
Il maggior ripensamento riguarda il pessimismo che avevo negli anni 60 sulle possibilità del movimento per la pace. Pensavamo che non si potesse modificare nulla. Eravamo quattro gatti. E invece abbiamo creato la «Vietnam Syndrome» e riusciamo a tenerla viva malgrado l'offensiva, e quale offensiva, volta a cancellarla.

Proprio in questa coerenza ferrea c'è qualcosa che non ci quadra. Più ancora del fatto che i giudici siano trincerati con l'accetta a doppio taglio anziché col bisturi. Forse perché abbiamo imparato a diffidare istintivamente dei manichei, di coloro che hanno una verità tutta di un pezzo e di colore, e che non cambiano mai o poco idea. Ma intervistare il linguista Noam Chomsky a Boston è in fin dei conti un po' come intervistare il fisico Sakharov a Mosca o l'astrofisico Fang Lizhi a Pechino. Cioè sentire una campana completamente diversa da quelle dominanti, cosa che di per sé può essere salutare.



**P**uò mai esistere un mandarino così inconsapevole delle sue origini sociali da essere pronto a mettersi al servizio dei contadini suoi nemici di classe? Se qualcuno sostiene una cosa del genere, questo qualcuno è andato ben lontano dalla concezione socialista dell'arte. Ma questo qualcuno, nel 1965, è Wu Han, vicesindaco di Pechino e la polemica contro la sua opera teatrale è il segnale che al vertice del Pcc sta per diventare insanabile uno scontro asprissimo, che partirà dai temi della cultura e della ideologia per arrivare molto rapidamente al punto cruciale del futuro e della natura della rivoluzione cinese.  
A parlare per la prima volta di rivoluzione culturale contro la sopravvivenza delle idee borghesi è Mao Zedong in una riunione del settembre del '65. Ma si è ancora alla preistoria di questi tumultuosi avvenimenti. La rivoluzione culturale viene prepotentemente allo scoperto qualche mese dopo, nel '66, con il dazibao affisso il 25 maggio alla università di Pechino da sette studenti e professori della facoltà di filosofia, per un duro attacco alle posizioni conservatrici del rettore. Mao loda il dazibao e lo cita nel suo «bombardare il quartiere generale», il suo personale dazibao che lui stesso affigge il 5 agosto. L'otto agosto un documento del Comitato centrale del Pcc - passato poi alla storia come «i sedici punti» - definisce la rivoluzione culturale «una nuova tappa, caratterizzata da una maggiore profondità e ampiezza, dello sviluppo della rivoluzione socialista nel nostro paese». Qualche giorno dopo, il 18 agosto, in piazza Tian'an men

è ancora Mao a dare l'investitura solenne a centinaia di migliaia di guardie rosse. Da quel momento, per due anni milioni di giovani saranno i protagonisti di una nuova ondata rivoluzionaria, affronteranno scontri di piazza con i loro avversari, creeranno nuove strutture di potere, faranno nascere la comune di Shanghai, cercheranno un'alleanza, alla fine rivelerà impossibile, con gli operai, rimescoleranno profondamente il partito e l'esercito. Faranno anche altre cose, come cambiare nomi alle strade delle città, imporre nuovi repertori dell'opera di Pechino, impedire l'ascolto della musica sinfonica, girare sempre con il famoso libretto di Mao. Ma quando i giovani di Parigi, Berlino, Roma, o nelle università americane, vivranno la loro stagione di contestazione, le guardie rosse cinesi avranno già quasi svolto il loro compito. Anzi, il '68 sarà l'anno in cui la loro autonomia di iniziativa politica viene ridimensionata, riportata nei ranghi, se non addirittura annullata. E viene chiesto loro di tornare a casa. Il partito, che si appresta a fare il IX congresso e a nominare Lin Biao successore di Mao, riprende in mano le redini della situazione. E la lotta politica, per un altro decennio, avrà altri protagonisti, altri temi, altri sbocchi. Sarà più lotta di potere che mobilitazione delle masse.  
Quanto di quella esperienza cinese arriva e serve ai protagonisti dell'ondata di contestazione in Occidente? I cortei del '68 sono pieni dei ritratti di Mao, la Cina è suggestiva ed affascinante, ma è lontana e solo dopo si saprà che cosa è realmente successo in quegli anni. La rivoluzione culturale è come lo specchio di

## Mandarini & Timonieri

LINA TAMBURRINO

**Domani LE PAROLE CHIAVE DEL '68**  
L'ultima parola chiave è: consigli operai. Così il '68 entrò in fabbrica e arrivò al '69. Bruno Ugolini ha intervistato Bruno Trentin e due operai, protagonisti di quella stagione.

Alice nel quale si guardano, ma si stravolgono, le critiche dei «punti alti» del capitalismo. Della rivoluzione culturale arriva un'eco semplificata che spesso alimenta solo l'adesione ingenua e acritica di piccoli gruppi di sinistra extraparlamentare. Invece, all'interno dei partiti della sinistra, ad esempio nel Pci, l'esperienza cinese fornisce un'occasione in più per il manifestarsi di una insoddisfazione e di una opposizione che però hanno radici e ragioni più vicine a quelle che portano all'esplosione del '68 europeo. Ma in quegli anni, per i comunisti la Cina è innanzitutto il paese e il partito dai quali si è divisi per le polemiche ideologiche sul «revisionismo» o sulle prospettive della guerra e della pace. E quando queste polemiche - alimentate dalla Cina - saranno superate, la rivoluzione culturale sarà troppo lontana nel tempo perché possa ancora interessare come attualità politica o possa diventare essa un nuovo elemento di divisione.

Dalla conclusione di quegli anni drammatici, secondo il calendario della ricostruzione storico-politica del Pcc cinese, sono passati dodici anni. E nella Cina di oggi colpisce innanzitutto la determinazione della rottura totale, completa, profonda con quella esperienza. La rottura non è solo nel giudizio storico-politico, ma anche nelle prospettive per il presente e il futuro di questo continente. Nel lanciare la rivoluzione culturale e nel lasciare che milioni di giovani scendessero in campo e percorressero il paese da un estremo all'altro per sperimentare la lotta politica in prima persona, Mao era mosso dalla convinzione che la

rivoluzione cinese era a un bivio e correva il rischio di una grave degenerazione perché continuava ad operare nel partito una tendenza «borghese», «capitalista», «revisionista». In altre parole, egli era convinto che, anche a rivoluzione compiuta, la lotta di classe continuava ad essere un imperativo vincolante e che essa deve essere combattuta, nel partito e nella società, facendo appello alla mobilitazione delle masse, avendo fiducia in loro e nella loro capacità di maturazione, non avendo il timore che l'ondata spontaneista possa compromettere in maniera irreversibile il futuro della Cina.  
Ma è questa convinzione che i comunisti cinesi oggi negano con forza, togliendo così ogni giustificazione alla rivoluzione culturale che - hanno scritto nell'81 - «ha gettato il paese nel caos ed ha avuto conseguenze catastrofiche per il partito, lo Stato e tutte le nostre nazionalità». Di quella esperienza negano anche altri aspetti fondanti: la spinta egualitaria, la politica al posto di comando, l'intercambiabilità dei ruoli. Insomma, la Cina di oggi, che sembra come se avesse un vuoto totale alle spalle, si costruisce tutta contro l'eredità del decennio «di sinistra» '66-'76. Solo così essa può esorcizzare la più grave minaccia che si teme incomba sempre sul paese: quella di un'altra lunga fase di gravissima instabilità politica. Nella Cina di oggi, la rivoluzione culturale si carica anche di ricordi fatti di oppressione, di violenza, di arbitrio individuale, di mancanza di parole, che, come ha scritto Ba Jin, il più famoso scrittore e saggista cinese vivente, nessuno più vuole riprovare.









**FATEVI MANDARE A CASA L'UNITÀ, A VOLTE È L'UNICO RAGGIO DI SOLE DELLA GIORNATA.**



DECSIO BELTRAMO PUBBLICITÀ

**IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO.** E cominciata la campagna abbonamenti a l'Unità. Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi lo legge per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita. E una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Allora abbonati: sarà come ricevere tutti i giorni, a casa, posta da un amico. E coi tempi che corrono, non è poco. **IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO.** L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disagi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi

che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Così, se poi lo convinci anche ad abbonarsi, dai una mano al giornale e fai un regalo a te. **REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI.** Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi, no? **LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.** Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per

tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello? **TARIFFE BLOCCATE PER 1 ANNO.** Se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA						
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000	8 NUMERI	202.000	102.000	52.000	34.000	18.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	169.000	85.000	44.000	-	-
5 NUMERI	181.000	91.000	46.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
4 NUMERI	156.000	79.000	-	-	-	3 NUMERI	112.000	58.000	-	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	18.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTITUTORE L.600.000 - 1.200.000					

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**

**l'Unità**



Cultura
L'«estate» a Villa Pamphili

Mostre, concerti, spettacoli, visite guidate: è il «Progetto Villa Pamphili»...

184 etari, numerosi reperti archeologici e importanti testimonianze architettoniche, un grande patrimonio di piante pregiate...

Fulcro e sede principale delle iniziative sarà la Villa Vecchia, accanto all'ingresso di via Aurelia Antica...

Le visite guidate, prima realizzazione concreta del progetto, si terranno quasi tutte le domeniche...

Infine, gli spettacoli, che saranno inseriti nel programma dell'Estate romana...

Solo nel mese di marzo presentate mille contestazioni 155 in più rispetto a febbraio «Leggi contraddittorie»

Avanti tutta, a colpi di ricorsi Governa il Tar?

Una città governata, o non governata, a colpi di Tar. Su ogni decisione, dalla chiusura del centro storico ai lavori per l'Olimpico...

ANTONIO CIPRIANI

Solo nel mese di marzo al Tar del Lazio sono pervenuti 1.071 ricorsi, 155 in più rispetto a febbraio...

Basta sfogliare le pagine delle cronache dei giornali delle ultime settimane: il tribunale amministrativo regionale 10.720 persone...

Chi contesta e perchè

Il Tar che riapre negozi chiusi dalla giunta, che blocca i lavori dell'Olimpico e impedisce il trasferimento di un magistrato ad un altro incarico...

Dal centro storico all'Olimpico dal traffico all'ambiente gli interventi del tribunale «È un controllo positivo»

RILEVAZIONE MESE DI MARZO

Table with 4 columns: Procedimenti, Ricorsi, Giudicati, Pendenti alla fine del mese. Rows include Agricoltura, foreste, caccia e pesca, Industria, commercio ed artigianato, Credito ed assicurazioni, Edilizia ed urbanistica, Lavori pubblici, Igiene, sanità ed ecologia, Istruzione, antichità, belle arti, Pubblico impiego, Attività della Pubblica Amministrazione, Trasporti, Elezioni, Altre (in materia di Ps. di leva, tributarie, ecc.), TOTALE.



Un esempio: nelle Usl sono previsti degli ispettori; ebbene, questi controlli sono dipendimenti delle Unità sanitarie che dovrebbero eventualmente denunciare i loro superiori...

RICORSI DAL 1974 AL 1987. Table with 4 columns: Anno, Tar di Stato, Consiglio, Totale. Rows from 1974 to 1987, plus a TOTALE row.

\* Nell'anno 1974 vi furono altri 1.748 ricorsi: 509 alla Gpa (Giunta provinciale amministrativa) e 1.239 al Tribunale civile.

Lago di Bolsena L'acqua sale e scende la gente ha paura ma i tecnici tranquillizzano

Come una bacina piena d'acqua urtata da qualcuno, per un giorno e mezzo il lago di Bolsena ha continuato ad oscillare...

La preoccupazione è aumentata e le autorità municipali hanno avvisato il prefetto di Viterbo che poi ha chiesto l'interessamento del Genio civile e della Protezione civile...

Accademia di Belle arti Interviene la polizia Cacciati gli studenti che occupano la scuola

Duro intervento della polizia ieri pomeriggio all'Accademia di Belle arti di via di Ripetta, da poche ore occupata dagli studenti...

Velletri Bocciata una delle liste dc

Tutte e due non potevano restare, così alla fine la commissione elettorale mandamentale di Velletri ha dovuto escludere una delle due liste di candidati presentate dalla Dc per le prossime elezioni comunali...

Cinecittà Tutti i set fermi per 24 ore

Dopo il picchetto che i lavoratori cinematografici hanno fatto sabato scorso davanti ai cancelli di Cinecittà, protestando contro il sabato lavorativo voluto dalla produzione De Laurentis...

Manifestazione del Pci alla Garbatella «Stop alle vendite capestro Lo Iacp così non va»

«Stop alle vendite capestro delle case dello Iacp, riforma generale dell'Istituto, una proposta di legge regionale che modifichi radicalmente il rapporto tra l'ente e i suoi affittuari»...

alla montagna di procedimenti in attesa di giudizio. E la situazione si fa sempre più difficile vista l'ondata crescente di ricorsi che dal '74 all'87 sono aumentati del 100 per 100...

LIBRERIA RINASCITA America Centrale: problemi e prospettive, incontro con il pubblico ed i lettori del Dr. Xavier Ardizzones; Ambasciatore della Repubblica Cubana e degli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Flaminio Piccoli. Partecipa l'autore Libreria Rinascita domenica 8 maggio ore 11,30. ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 Tel. 6797460 - 6797637

QUARTIERI SENZA DIRITTI

Trullo

Negli anni di piombo dell'abusivismo edilizio il cemento ha invaso le collinette che contornano la borgata nata nel '38. «Le sinistre in Campidoglio hanno fatto molto ma abbiamo perso la battaglia per avvicinare la periferia alla città»



Una panoramica del Trullo. Al centro sono i vecchi lotti, contornati dalle case costruite abusivamente e che hanno coperto le collinette un tempo piene di verde

Il «paese» che vive sui muretti

«Da qui non me ne andrei neanche morta. Ci conosciamo tutti, non si è mai soli. Certo, l'eroina è un dramma, ma i tossici non fanno scippi e furti nel quartiere. Sono ragazzi come noi, siamo cresciuti insieme». Parla Eliana, 18 anni, nata al Trullo. Sorto nel '38 come «borgata agricola», l'abusivismo edilizio ha coperto di cemento le collinette che contornano il quartiere, oggi abbandonato a se stesso.

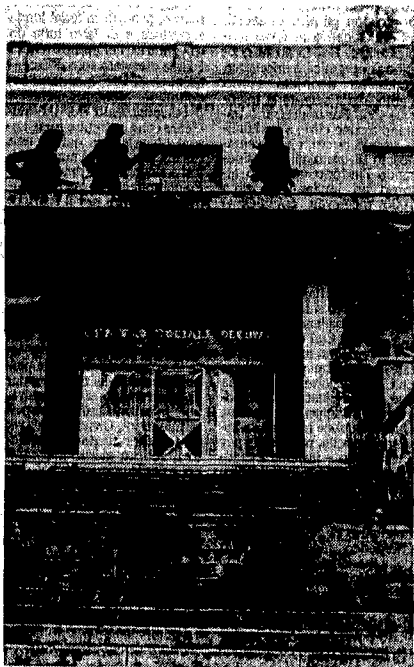
STEFANO POLACCHI

«Noi siamo il gruppo del "muretto dei testimoni"... si chiama così perché sta vicino alla Congregazione dei seguaci di Geova. Poi c'è il "muretto della discesa di Monte Cucco", il "muretto della chiesa", e così via». Parla Eliana Catenacci, diciott'anni, nata al Trullo. «E sui muretti che scorre la vita del quartiere - racconta Eliana -. Li nascono i primi amori, le amicizie, lì fa la sua comparsa, ogni giorno, anche l'eroina. Qua è una specie di paese, ci conosciamo tutti. Non sei mai sola, e questo mi piace. Non andrei via da qui neanche morta».

«Tra via della Magliana e la via Portuense si stende la «stecca» dei lotti mussoliniani, incassati tra le collinette un tempo splendide per il verde e i resti archeologici, oggi ricoperte dall'abusivismo edilizio degli anni 60-70. Così il quartiere storico si è prolungato a destra e sinistra di via del Trullo, aggredendo Monte Cucco, Monte delle Capre, Parrocchietta, fino a via Affogalino, oltre la Portuense. Separata dalla città da due grosse caserme militari, la vecchia «borgata rurale» è stata popolata inizialmente con le deportazioni degli operai e artigiani di Borgo e di porta Cavalleggeri, e con la sistemazione di dei rimpatriati dalla Francia e dalla Tunisia. Ma il miraggio metropolitano ha portato al Trullo, prima «borgata Ciano», migliaia di immigrati abruzzesi, calabresi e pugliesi, che oggi sono quasi in maggioranza nel quartiere. «I «cicoriani» con l'insalata fatta nei campi e venduta in strada si sono costruiti le case a Monte della Capre - racconta Edda Becherelli, 50 anni, militante comunista, al Trullo da quando era ragazza -. Hanno iniziato a costruire abusivamente, per necessità. Poi si sono allargati ed hanno invaso tutta la collina. La maggior parte vengono da Rendinara, un paese vicino L'Aquila, ed hanno edificato sfruttando ogni centimetro di terra».

«Questi ragazzi sulla piazzetta - indica Gianni, il giornalaio che sta accanto al mercato - aspettano ogni mattina di riformarsi d'eroina. Spacciano, tutti li conoscono. Io li ho visti crescere. Ma non creano problemi nel quartiere. Vanno fuori a fare rapinette, scippi e furti. Al Trullo nessuno esce dopo le 8 di sera, non per paura, ma perché non c'è nessun posto dove andare. Mancano luoghi d'incontro, strutture culturali. Qui non si vendono settimanali come Panorama o L'Espresso. Vanno forte solo i rotocalchi scandalistici e i romanzi rosa. Ne vengo almeno 10 al giorno». La droga scuote ogni giorno la tranquillità della vita nei giardinetti intorno ai lotti. «L'altra anno avevo in classe un bambino che scattava se qualcuno si avvicinava con la punta di una matita. Non voleva fare visite mediche per paura di siringhe infette - racconta Miliana Cioppettini, professoressa della media «Gramsci» -. Aveva la psicosi dell'Aids. Solo con le attività teatrali siamo riusciti a scoprire in lui una capacità espressiva stupefacente e a tranquillizzarlo». «La siringa usata come arma per fare rapine è stata inventata da un tossico del Trullo - racconta Graziella Falconi, segretaria della sezione comunista -. Minacciava le vittime di attaccargli l'Aids». Il commissariato di San Paolo, che controlla tutta la circoscrizione, compie ogni anno circa 250 arresti e denuncia 7-800 persone a pie-

de libero. Tutti per spaccio di stupefacenti e reati connessi alla tossicodipendenza. «Ma dal Trullo i tossici si spostano a Villa Bonelli, al Portuense, a Caserta Mattei per rapinare e rubare - spiega il dirigente del commissariato -. Facciamo un paio di arresti al giorno e riceviamo circa 20 denunce quotidianamente, tutte per piccoli reati e per le bische clandestine che nel quartiere sono ben radicate, insieme al tolonero».



Il centro sociale «Il Faro» occupato dai giovani

LA SCHEDA

**Il quartiere.** Si stende tra via delle Magliana e via Portuense. Fa parte della XV circoscrizione.

**I palazzi.** I vecchi lotti risalgono al 1938. Sono 928 alloggi e 3270 vani. Le case lacp di Monte Cucco, naturale estensione del Trullo, sono state costruite nel '68 per gli abitanti di Prima Porta, della borgata Gordiani, di borghetto Pretenstino. Sono 1054 alloggi e 5591 vani. Monte delle Capre è stato coperto dal cemento negli anni caldi dell'abusivismo.

**Gli abitanti.** Sono 6200 al vecchio Trullo, circa 7000 a Monte Cucco. Tutta la zona intorno al quartiere, compreso Monte delle Capre, arriva a circa 40mila abitanti. La maggior parte di loro sono operai, molto è il lavoro nero.

**Densità di popolazione.** I 6200 abitanti del quartiere storico vivono su una superficie di quasi 10 ettari. Nel più recente insediamento di Monte Cucco il rapporto abitanti/vani è di 1,3. Ma questo dato è in continuo aumento per via del fenomeno della coabitazione. Su Monte delle Capre non esistono invece dati attendibili.

**I trasporti.** Due linee Atac: il 718 da Monte Cucco a piazza Venezia, il 719 da piazza Venezia a via del Trullo.

**I mercati.** Uno coperto a via del Trullo ed uno aperto a Monte Cucco. Il sabato c'è un mercato abusivo all'aperto in via Ventimiglia, dove vanno a vendere gli ambulanti che si sono dati anche un codice di comportamento tra di loro.

**Le scuole.** Ci sono 2 asili nido, 10 sezioni di materna dislocate nelle 3 scuole elementari esistenti. 2 scuole medie e un istituto tecnico. Ci sono anche 2 scuole elementari gestite da religiosi.

**I centri sportivi.** Un campo sportivo privato, 2 bocciodromi, due campi da pallacanestro e pallavolo, due piste di pattinaggio. Ci sono anche due palestre private.

**I servizi.** Un poliambulatorio della Usl, un consultorio familiare, un Cim, un centro anziani distante dal quartiere e con 50 metri quadri per 1000 iscritti. È importante l'attività svolta dalla Camera del Lavoro per le pensioni, le vertenze, le denunce dei redditi.

**Le farmacie.** Ne esistono 4, di cui una comunale.

**Le associazioni socio-culturali.** L'unione sportiva Trullo, la Polisportiva Trullo, le Acli, il centro sociale occupato dai giovani «Ricomincio dal Faro», ricavato nell'ex cinema Faro. Adesso gli anziani hanno occupato una vecchia scuola in via Calamandrei e hanno aperto il Centro anziani del Trullo-Monte Cucco.

**I cinema.** Nessuno. In tutta la XV ne esiste uno solo ed è a luci rosse.

**Le edicole.** Ce ne sono 2.

**I teatri.** Nessuno, esclusa la sala della parrocchia.

**Gli spazi verdi.** Tranne i cortili tra i lotti, nessuno spazio di verde pubblico attrezzato e praticabile. Dovrebbe essere realizzato il «Parco Trullo sud», come parte integrante della «Valle dei casali».

**La vigilanza pubblica.** Il commissariato sta a ponte Marconi, la stazione dei carabinieri più vicina è quella della Magliana. I vigili urbani non ci sono.

**Le sedi di partito.** 2 sezioni del Pci, 1 del Psi, Padi e Dc.

**Le chiese.** La parrocchia di San Raffaele Arcangelo al Trullo.

FINE. Si conclude con il Trullo l'inchiesta de «Unità» sui «quartieri senza diritti». Le precedenti puntate sono state pubblicate: Magliana, il 29 marzo; Nuova Ostia, il 7 aprile; Primavalle, il 12 aprile; San Basilio, il 19 aprile; Prima Porta il 28 aprile.



Gli anziani del quartiere al lavoro per ripulire i lotti occupati di via Calamandrei

«Vanghe, picconi, carriole ed è nato il centro anziani»

«Vanghe, picconi, cariole e tanta voglia di lavorare. Così noi "ragazzi" del '15 abbiamo risistemato i ruderi dell'ex scuola di via Calamandrei». Con l'entusiasmo di un ragazzo, Mario Roma, presidente del centro anziani di via Saravezza, racconta le tre settimane di occupazione della struttura, prima del Comune e poi ceduta alla Usl. Attualmente abbandonata al degrado più completo.

«Siamo entrati qui dentro l'11 aprile scorso - dice Mario -. Era tutto sfasciato. Vetri rotti, bagni non funzionanti e coperti di sporcizia. I pavimenti sommersi di spazzatura. Così era ridotta la scuola. Da quattro anni è stata chiusa, e da allora per questa struttura sono stati fatti tanti progetti, molte chiacchiere, ma di fatti zero. Il Comune l'ha data alla Usl, avrebbero dovuto realizzarci poliambulatori, sistemarci il Centro di igiene-ten-

della terza età, di questi «ragazzi» che, a 70 anni suonati, hanno trovato l'energia di mettere in piedi una battaglia la cui eco risuona in tutto il Trullo.

«Le donne a ripulire i pavimenti e a sistemare il cucinino per un caffè - racconta Mario -. Gli uomini a lavorare in giardino, per strappare le erbacce e risistemare lo spiazzo davanti alla scuola. In poco tempo abbiamo reso praticabile questo edificio altrimenti inservibile. Qui, solo due mesi fa, è stato trovato morto un ragazzo. Aveva ancora la siringa al braccio, stroncato dall'eroina che affligge il quartiere. Qui ogni tanto arriva qualche privato ci mettesse le mani sopra e per farla essere al servizio di tutti. Siamo convinti che i lotti potrebbero essere utilizzati dalla Usl, anche perché servono al quartiere strutture sanitarie - afferma Mario Roma -. Però a questo punto vogliamo essere sicuri che la scuola sia davvero ristrutturata e che il Comune trovi un locale idoneo per fare un centro anziani al Trullo. Altrimenti di qui non ce ne andiamo».

In via Calamandrei i ragazzi della terza età si sono organizzati. Organizzano feste e balli, anche con le orchestre. Intanto sono molti i giovani che aiutano gli anziani nella sistemazione dei lotti occupati. Hanno fatto anche inserzioni su Porta Portese per avere libri dagli editori e fare una biblioteca. Qualcuno ha già risposto, e è già arrivato un pacchetto di «Nuove edizioni romane».

«Arriva anche a scuola il mito americano»

«La provincia americana è arrivata anche al Trullo». Il grido di allarme lo lancia Wilma Nazzi, insegnante di italiano alla scuola media «Gramsci» di via Affogalino. «I ragazzi disegnano le case come le ville di "Dynasty", di "Dallas" e degli altri serial televisivi - dice Wilma -. La cosa che più li colpisce sono gli spot pubblicitari, bevono giornalmente ettolitri di televisione e si nutrono acriticamente con i messaggi lanciati dal video».

La scuola è un momento importante nella vita del quartiere, un centro dove i ragazzi passano ore intere della loro vita a discutere, ad incontrarsi, a confrontarsi. «La scuola è peggiorata negli ultimi anni - dice Wilma, che dal '72 insegna al Trullo -. Prima era uno strumento importante di riscatto sociale, per migliorare la propria condizione. Ormai non serve più a nulla. I ragazzi, in terza media, non sanno né scrivere né leggere. Leggono pagine di libro a voce alta e non si rendono conto di cosa significhino».

Le parole di Wilma suonano sconolate e amare. Nella sua aspra denuncia traspare un senso di impotenza allarmante. «Almeno ci dessero dei televisori in classe - provoca la professoressa -. Così potremmo tenere di educarli a guardare i programmi. Tanto vedono solo quelli. È allucinante come non sappiano scrivere le parole che sentono e vedono scritte a caratteri cubitali ogni giorno. Nei loro temi scrivono "Dasc" invece di "Dash", oppure "Zueg" con una sola "g", "Broklin" invece di "Brooklyn". Inoltre scrivono "publicità" con una sola

"b", lo stesso per "Repubblica". Poi qualcuno chiama "sport" lo spot pubblicitario. Insomma, non hanno capacità di osservazione critica. Potrebbero essere errori stupidi - continua Wilma - ma è su questi che giocano le varie sottomarche che invadono soprattutto la periferia. Questi ragazzi non sono in grado di riconoscere neanche le marche dei prodotti che vedono ogni giorno».

Nei temi di questi bambini traspaiono le loro aspirazioni, i loro pensieri, la vita in famiglia. Emerge il dramma di case troppo piccole e superaffollate, la droga, la moda. Ed emerge l'arrivo al Trullo del «sogno americano». Ecco un brano del tema di Maurizio, alunno di prima media, trascritto con tutti gli errori compiuti dal bambino. «Quando verrà il mio amico di Cuneo potrà fare quello che vorrò, si potranno raccontare quei giorni passati insieme alla Festa Smartis (invece di Smartie's ndr), perché eravamo stati estratti...». «Io neanche sapevo dell'esistenza di queste estrazioni premio - commenta Wilma Nazzi -. L'ho appreso dai compiti dei ragazzi. Qua i commercianti, le radio locali, fanno periodicamente concorsi in cui si vincono piccole cose, magari solo un cioldono. E tutta la famiglia è galvanizzata da queste piccole vittorie. Questi sono i modelli importati dalla provincia americana. Pochissima è invece l'attenzione dei genitori alle vicende scolastiche dei bambini. La sentono solo come un parcheggio di mezza giornata per i bambini. Non vogliono grane. E per noi insegnanti è difficile avere un rapporto con i ragazzi».

Sono queste le amare riflessioni di un insegnante da 16 anni nel quartiere, che ha un rapporto di amore-odio coi suoi ragazzi. In una scuola che vede ogni anno almeno due casi di abbandono, dove in una classe di 30 ragazzi solo 4 o 5 continuano a studiare, e quasi esclusivamente in un istituto professionale. «Non esiste altro al Trullo - accusa Wilma -. Costi vogliono continuare a farci essere borgata separata».



Bambini della Polisportiva Trullo a lezione di pattinaggio

**Provincia**  
**Investimenti**  
per  
365 miliardi

Trecentosessantacinque miliardi è la somma che la Provincia di Roma spenderà nell'88 per investimenti. Più della metà del bilancio di previsione complessivo (700 miliardi) approvato ieri dal Consiglio provinciale con 25 voti a favore (Pci, Psi, Verdi, Sinistra per l'autogestione e Pli), 16 contro (Dc e Msi) e 2 astenuti (Pri). Per l'assessore Pietro Tidel un successo annunciato già nel corso del dibattito dei giorni scorsi. La sua scelta economica (nuova politica delle entrate, spostamento della spesa corrente agli investimenti, modernizzazione della macchina amministrativa) ha dimostrato di poter contare oltre che sull'appoggio delle forze della maggioranza anche sul voto del Partito liberale e sull'astensione del gruppo repubblicano. Tutto ideologico è sembrato il voto contrario (e scontato) del Movimento sociale, mentre il no democristiano è apparso a tutti i determinati da un dovere di scuderia che da una convinta ostilità al documento finanziario. La stessa Dc infatti, pur votando contro, non ha nascosto la propria soddisfazione per i diversi emendamenti accolti dalla maggioranza. «Forse, alla luce degli interventi - ha detto l'assessore Tidel - ci si poteva aspettare anche un voto di astensione». La novità essenziale del bilancio '88 sta tutta nella dimensione imprenditoriale che Pietro Tidel ha voluto imprimere al documento finanziario. Non c'è più la divisione per competenze assessoriali, ma ci sono i piani di intervento sovramunicipali sui quali saranno concentrate le risorse di più assessorati, oltre che risorse esterne. Sono scomparsi gli interventi a pioggia per far posto alla politica dei consorzi tra Comuni e gli enti locali finanziati con capitale misto, pubblico e privato, che dovranno realizzare i grandi progetti. Tra questi quello di un polo scientifico del parco industriale, il progetto Aniene, il polo energetico di Civitavecchia, il risanamento dei centri storici, il disinquinamento del Sacco, i centri di smistamento merci nell'area metropolitana.

**Domani in centro**  
**manifestazioni**  
per la scuola  
e per il Mezzogiorno

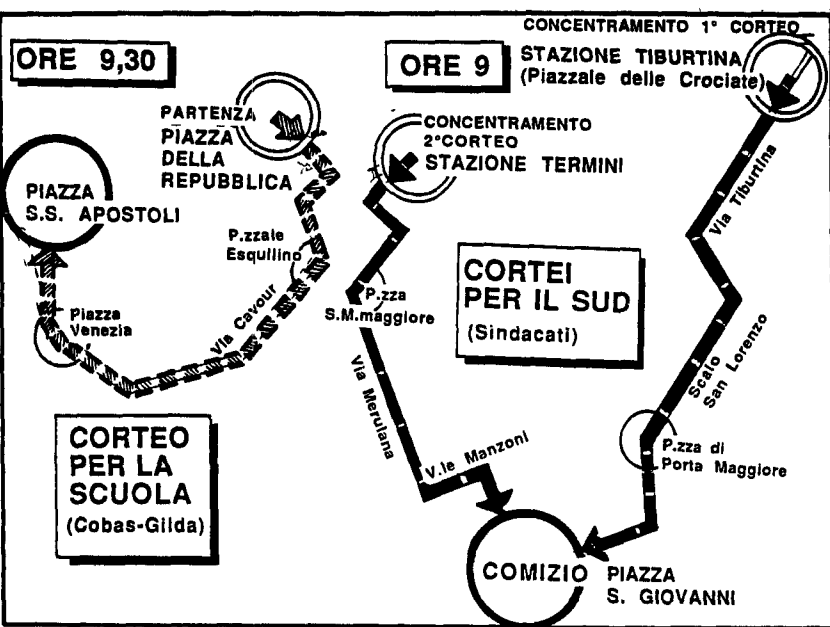
## «En plain» di cortei Un sabato difficile

L'identikit del «maledetto sabato» dei romani si traduce in in due manifestazioni nazionali con tre cortei. Saranno proibite domani le strade comprese tra Termini, la Tiburtina, San Giovanni e piazza Venezia. Rivoluzionati anche i percorsi e i capolinea di decine di bus. Il prefetto dichiara: «Dobbiamo rivedere l'intesa per le manifestazioni. Roma non può sopportare tre cortei nella stessa giornata».

ANTONELLA CAIAFA

Per i romani domani sarà un «maledetto» sabato. Anche dal colle capitolino risuona l'invito a starsene tappati a casa, i più fortunati riusciranno a scamparla se possono permettersi il lusso di partire stasera stessa per il week-end. Ben tre cortei, due per lo sviluppo del Mezzogiorno, il terzo dei professori, attanagliano mezza città per tutta la mattinata, l'intera capitale se si pensa alle code di torpedoni in entrata o in uscita dalle autostrade. Questa è la mappa delle strade proibite. La manifestazione per il Sud, promossa da Cgil, Cisl, Uil, si dividerà in due tronconi. Per entrambi il concentramento è previsto alle 9,30 e la partenza dei cortei alle 10. Il troncone «A» muoverà dalla stazione Termini e percorrerà via Gioberti, piazza Santa Maria Maggiore, via Emanuela Filiberto per raggiungere piazza San Giovanni. Stesso punto di arrivo per il troncone «B» che dal piazzale delle Crociate avrà percorso via Tiburtina, via dei Reti, viale dello Scalo San Lorenzo, piazza di Porta Maggiore, via Ele-

**Gli itinerari proibiti**  
**Rivoluzione**  
nei percorsi e nei capolinea  
degli autobus



niana, piazza Santa Croce in Gerusalemme. La manifestazione di Gilda-Cobas muoverà invece da piazza della Repubblica alle 9,30 (fino a S.S. Apostoli lungo via delle Terme di Diocleziano, via del Viminale, via Torino, piazza Esquilino, via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia. Per evitare il maxingorgo l'assessorato al traffico consiglia, naturalmente a chi proprio fosse costretto a uscire di casa, di girare alla larga dalle strade calde utilizzando per gli spostamenti un ipotetico itinerario tangenziale costituito dai cronamicamente intasati Lungotevere, via Marmorata, viale Aventino, Caracalle e in direzione nord il Muro Torto, i sottovia di Corso d'Italia, via Nomentana, la Tangenziale Est.

Un sabato di dispiaceri anche per gli utenti dell'Atac già tanto martoriati, con un ricco carnet di variazioni e soppressioni temporanee di linee. Dalle 7 alle 11 in particolare verranno spostati tutti i capolinea di piazza dei Cinquecenti. Partenze e arrivi delle linee 64, 163, 170, 317 e 319 saranno trasferiti in piazza San Giovanni, tra le 10 e le 13,30, subiranno deviazioni anche le linee in transito sulla piazza, il 13, il 30 e il 30 barrotto saranno temporaneamente sopresse. Sul sabato nero, dopo la presa di posizione del presidente dell'Atac Filippi che è tornato a far balenare l'idea di

cortei e comizi in zone periferiche piuttosto che nel cuore della città, è uscito allo scoperto anche il prefetto Alessandro Voci. «I problemi del traffico sono tali da rendere incompatibili due manifestazioni nella stessa giornata - ha dichiarato il prefetto -. La settimana prossima convocherò le parti interessate per rivedere l'intesa raggiunta nell'85. Da allora infatti è peggiorata la situazione del traffico e l'emergenza della sosta selvaggia». Contro quest'ultima iatura Voci ha detto che ritiene necessaria una revisione del codice della strada e la positiva risoluzione della vertenza fra Comune e servizio rimozione che si trascina ormai da due mesi.

**Piano Cgil per l'energia**  
**Centrali piccole e sicure**  
niente nucleare  
ma fonti rinnovabili

GIANCARLO SUMMA

Tra pochi giorni, il 15 maggio, scadrà la copertura salariale accordata dal governo ai 7000 operai del cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro, ormai fermo da tempo. Ma stavolta la Cgil non si limiterà a chiedere il pagamento puro e semplice degli stipendi ancora per qualche mese. La proposta, avanzata ieri nel corso di una conferenza stampa, è quella di arrivare ad un vero e proprio piano energetico regionale, all'interno del quale risolvere anche la questione di Montalto (il cui destino - secondo la Cgil - va comunque definito entro il 15), su cui sviluppare il confronto con gli altri sindacati, gli enti locali e le forze ambientaliste. Nel Lazio la questione energetica è prioritaria, come ha ricordato Fulvio Vento, della segreteria regionale Cgil. Per dimostrare bastano alcune cifre: oltre 26 mila addetti diretti, che diventano più di trentamila considerando l'indotto, al lavoro attorno ad impianti di circa 7000 megawatt complessivi (cui secondo il vecchio Pnr, il Piano energetico nazionale, sarebbero dovuti aggiungersi i 2000 megawatt nucleari di Montalto). Sulla questione energetica in Italia non si decide o non lo si fa abbastanza in fretta - sostiene Fulvio Vento -. Come Cgil ci batteremo per la massima tutela ambientale ma anche per ottenere una produzione di energia che sia adeguata al fabbisogno di sviluppo del paese. Questa duplice necessità - insieme a quella, prioritaria per il sindacato - insieme a quella, prioritaria per il sindacato, di mantenere i livelli occupazionali - è alla base delle scelte compiute dal sindacato nel delineare l'ipotesi di piano energetico regionale: rifiuto delle megacentrali (la taglia massima indicata è 600-800 megawatt), diversificazione delle fonti nelle centrali funzionali (quelle termiche devono poter marciare a carbone, metano o olio combustibile), massima attenzione ai problemi della sicurezza e dell'impatto ambientale indipendentemente dal possibile aumento dei costi (ed accettando quindi l'eventualità di un aumento delle tariffe elettriche), ottimizzazione dell'efficienza degli impianti esistenti, iniziative per il risparmio energetico e le fonti alternative (innanzitutto il teleriscaldamento e l'uso dei rifiuti solidi urbani). Soluzioni diversificate sono proposte per gli impianti nucleari esistenti o in costruzione. Per i primi (le piccole centrali di Borgo Sabotino e Garigliano, in provincia di Latina, già fermo da tempo) si chiede lo smantellamento, procedura assai lunga e costosa e di fatto tutta da «inventare»: nel mondo sinora è stata dismessa solo una centrale, negli Usa; quanto ai secondi, per Montalto si chiede il congelamento del sito nucleare (che potrebbe forse essere utilizzato da qui ad una decina d'anni per i nuovi reattori a sicurezza intrinseca) e il mantenimento di quello energetico, mentre per il reattore sperimentale Ciresne (Latina), praticamente completo, si esclude il caricamento con combustibile nucleare e quindi l'avvio vero e proprio, mentre si propone la trasformazione in un polo di ricerca. Quanto ai lavoratori del cantiere di Montalto, la Cgil chiede di utilizzarli per la messa in conservazione della parte nucleare della centrale, per la costruzione della nuova, per interventi sulle centrali termiche di Civitavecchia e, sul territorio nazionale, in tutto il settore elettromeccanico, e per le opere previste dalla piattaforma alto Lazio nell'agroindustria, nei trasporti ecc. Per Civitavecchia, il più grosso «polo» energetico italiano, la Cgil chiede la chiusura della centrale di Fiumarecchia (450 megawatt), la riconversione a Metano di Tor Valdalliga sud (1160 megawatt) e nuove tecnologie di protezione ambientale per Tor Valdalliga nord (2640 megawatt).

# NEL MONDO CON

**MILANO**  
Viale Fulvio Testi, 75  
Telefono (02) 64.23.657

**ROMA**  
Via dei Taurini, 19  
Telefono (06) 40.490.345  
e presso le Federazioni del Partito Comunista Italiano

**Budapest e Praga**  
Partenze: 6-8 luglio, 10-12 agosto  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.280.000

**Soggiorni a Mamaia (Romania)**  
Partenze: ogni 15 giorni da Roma, Milano e Pisa  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

**Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)**  
Partenze: 23 giugno, 11 agosto  
Durata: 15 giorni (12 notti) Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 3.150.000

**Soggiorni a Madeira**  
Partenze: settimanali (ogni lunedì)  
Durata: 8 giorni (7 notti) Trasporto: voli di linea Tap  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.220.000

**Cina - Il Flauto di Bambù**  
Partenze: 5 giugno, 22 luglio, 12 agosto  
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 4.150.000

**Tunisia - Soggiorni a Hammamet e Monastir**  
Partenze: settimanali  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione da lire 600.000

**Croclera Volga-Don**  
Partenza: 31 luglio da Pisa, Roma o Milano  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea + m/n M. Gorkij  
Quota individuale di partecipazione (20 da lire 2.300.000  
Itinerario: Italia, Mosca, Kazan, Ulianovsk, Zhiguli, Togliattigrad, Isola della Fanciulla, Volgograd, Kazacija, Rostov sul Don, Leningrado, Mosca, Italia  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, a bordo della motonave M. Gorkij in cabine doppie con servizi, escursioni previste dal programma. La partenza da Pisa prevede la visita di Kiev anziché Leningrado

**Leningrado Mosca**  
Partenze: 26 giugno, 31 luglio, 8 e 13 agosto  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000

**Leningrado Volgograd Kiev Mosca**  
Partenze: 12 giugno, 24 luglio, 7 agosto  
Durata: 11 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.750.000

**Transiberiana**  
Partenze: 9 luglio, 4 agosto  
Durata: 14 giorni - Trasporto: voli di linea + treno  
Quota individuale di partecipazione da lire 2.650.000

**Le città eroe**  
Partenze: 26 giugno, 10 luglio, 7 agosto  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.980.000

**Il Cairo e la Croclera sul Nilo**  
Partenze: 21 giugno, 23 luglio, 10 e 28 agosto  
Durata: 8 giorni - Trasporto: aereo + m/n Nile Sphinx  
Quota individuale di partecipazione lire 1.540.000  
Itinerario: Italia, Cairo, Luxor, Esna, Edfu, Kom Ombo, Assuan, Cairo, Italia  
La quota comprende: sistemazione in alberghi di categoria semiluxo in camere doppie con servizi, trattamento pensione completa, a bordo della motonave Nile Sphinx in cabine doppie con servizi, escursioni previste dal programma

Oggi, venerdì 6 maggio. Onomastico: Giuditta.

ACCADDE VENT'ANNI FA

La violenza, se è di Stato, non viene punita. Concetto che solo grammaticalmente non ha una piega, è stato invece applicato nel processo contro alcuni giovani fermati dalla polizia durante una manifestazione. Manifestazione che era stata caratterizzata da una nuda violenza della polizia che ha caricato gli studenti e li ha duramente malmenati. Sotto il mirino dei giudici sono finiti, invece degli aggressori, gli aggrediti. La sentenza per quattro condanne ha stabilito una pena complessiva di due anni e dieci mesi di reclusione.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4696
Vigili del fuoco 5103
Città ambulanza 5103
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490653
Poliambulatorio 493792
Guardia medica 475674-1 2 3 4
Privata 6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico 830521 (Villa Malalda) 530972
Consulenze Aids 5311507 8506651
Aid adolescenti 8320649
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA ANTEPRIMA dal 6 al 11 maggio

I SERVIZI

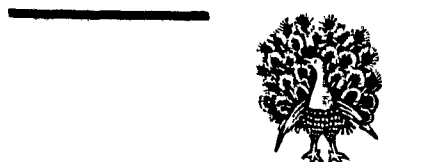
- Acce. Acqua 575171
Acce. Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizi borsa 6705
Comune di Roma 67101
Pronnca di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (Baby sitter) 316449
Pronto n. ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aid 860661
Orbis (previdita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994 8433
Fs Informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4639
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collatu (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Baqulino vale Mansoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiamingo corso Francia; via Fiamingo Nuova (fronze Vigna Stetti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Panoli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



CLASSICA ERASMO VALENTE

Pogorelich con Chopin e Maag con Schubert

suona, nella prima parte, il secondo «Concerto» per violino e orchestra, di Prokofiev. «Nuove Forme Sonore». In via San Francesco di Sales, n. 14, alle 19, si inaugura domani la stagione di Nuove Forme Sonore. Suona il pianista argentino Gerardo Gandini impegnato in pagine di Tosar, Etkin, Mucillo, Gambissa e sue stesse Domenai, alla stessa ora, c'è un concerto «preistorico» strumenti e suoni primordiali, riproposti da Walter Maoli.

ROCKPOP ALBA BOLARO

Soul e arroganza: ecco la «linea dura» secondo T. T. D'Arby

to già da parecchi giorni. Del resto c'era molta attesa per questo primo tour italiano dell'«eblico» e raffinato musicista inglese, che presenta uno spettacolo scarno ed emozionante, rafforzato dalla presenza di musicisti di grande statura: Mark Isham (tromba), Ian Madman (basso e percussioni), David Tom e Robbie Aceto (chitarra), Steve Jansen (batteria) e Richard Barberi (tastiere).

TEATRO ANTONELLA MARRORE

La poesia di Ripellino. Un omaggio a Copi. Copi Di questo noto disegnatore ed autore morto pochi mesi fa a Parigi, il Teatro autonomo di Roma, ovvero Alda Giardina e Silvio Benedetto, ripropone la pièce La nona di Madame Lucerne.

APPUNTAMENTI Riforme istituzionali e nuova politica. È questo il titolo di un dibattito proposto dalla Federazione giovanile comunista di Latina e il Movimento Giovanile Dc di Latina. Interverranno R. Digiovanna (esecutivo nazionale del M.G.Dc) e F. Angelini (esecutivo nazionale Fgci). Oggi, ore 17 Hotel Europa, via Emanuele Filiberto.

ARTE DARIO MICACCHI

Maurice Sendak fantastica in casa

La casa, spazio chiuso da cui si libera l'immaginazione di Maurice Sendak, è il luogo del fantastico. Un illustratore ferocissimo. Sono in mostra 170 illustrazioni. Angelo Colagrosso Galleria Lombardi, via del Babuino 70, dal 7 al 21 maggio, ore 10/13 e 16/20.

CINEMA PAOLO PENZA

Gerard Depardieu ha litigato con Yves Montand

Jean de Florette di Claude Bern con Yves Montand e Gerard Depardieu. Una novità di Oltralpe, proposta dall'Istituto Luce, che merita senza dubbio di essere vista dal pubblico che ama le storie di uomini e non di fumetti.



NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Convocazione del Comitato Federale di Controllo. Convocati per oggi alle 17 in federazione il Cc e la Cc con all'Ordine «Approvazione bilancio consuntivo 87 e preventivo 88 della federazione».

JAZZFOLK PIERO GIGLI

Blues in concert con Odetta e Mike Cooper

Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano) 17 «Blues in concert» è una iniziativa combinata. Folkstudio/Accademia filarmonica romana che si svolgerà domani sera alle 21 all'Olimpico.

CINEMA PAOLO PENZA

Love dream di Charles Finch, con Christopher Lambert e Diane Lane. Singolare produzione italo-tedesca, questo Love dream oggi in uscita propone un Christopher Lambert meno sicuro di se di quanto ci abbia abituato Highlander o Il sabbiano.

PICCOLA CRONACA Lutto. I comunisti di Fidene sono vicini ai compagni Antonina e Diego Luttazzi in questo momento di dolore per la scomarsa del compagno Armando Colozzang.



Odetta in concerto domani sera al Teatro Olimpico; sotto a sinistra Terence Trent D'Arby. La sua esibizione è in programma giovedì al Palaeur; accanto una illustrazione di Maurice Sendak

TELEROMA 56

Ore 9 «Marron Glacé», novella, 10 «Strogoff», film, 16.45 «Cartoni», 20.30 «Il bandito nero», film, 22.20 «Teledomina», 22.45 «Ruote in pista», 23.45 «Il complesso del sesso», film, 1.30 «Daniel Boone», telefilm

GBR

Ore 16.15 Supercartoni, 17.30 «Poldark», telefilm, 18.30 «Mamma! Mamma!», sceneggiato, 19.15 «L'ippica in casa», 20.25 Videogiornale, 20.45 «Ellis Island», sceneggiato, 22.15 Delta, rotocalco, 23.15 Linea al Foro Italo, 23.30 Teatro, 1 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 16.30 Si o no: 19 Speciale Tg 20 Casa mercato 20.15 Tg Cronaca, 20.45 America Today 21 Ok Motore, 23 In studio con Tatiana, 23.30 Casa mercato, 23.45 I falchi della notte.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico D.A.: Dissacratorio DR: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satiro S: Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST: Storico

TELETEVERE

Ore 7 «Cowboy in Africa» telefilm, 8 «Salvaggio West», telefilm, 10.30 «I terribili anelli di James Bond», film, 12 «Avanza d'estate», film, 18.30 «Prontoparis», 19.30 I fatti del giorno, 20 I tototorniere 0.20 I fatti del giorno, 1 «Tutto sul rosso», film

RETE ORO

Ore 11.15 «Wanted dead or alive», telefilm, 12.15 «Angoscia», telefilm, 16.45 «Video Clips», 17.45 «Week-end cinema», 19 «Ritorno», 19.30 Tgr, 21 «Il naufrago», telefilm, 22 «Aspettando domenica», 0.30 Tgr, 1 «I detective», telefilm

VIDEOINO

Ore 16.10 Baseball Nbr, 18.50 Telegiornale, 20.30 Basket Nbr, 22.10 Sportime, 23.20 «Juke box», 23 Donna Koperina, 23.30 Ciclamor: Giro di Spagna

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI

FORSE CHE TU VOGLI QUI
Bei tempi, quando bastava una parolaccia per fare scandalo...

PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitente 33)
Alla 21 «La diavolosa» di Carlo Goldoni...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Bebra)
Domenica alle 17 «Salomè» di Strauss...

CONVEGNO

PIANIFICAZIONE URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO
quali indirizzi per i futuri Pianatori di Coordinamento

TELEPROSA

LA RAGNETELA (Via dei Coronari 45)
Alle 21.30 «Eden» Scritto e diretto da Paolo Tadini...

DANZA

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8)
Alle 21.30 Concerto di musica classica per violoncello e contrabbasso...

JAZZ ROCK

SANTY LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardinale 13/a)
Alle 22.30 «Rock» con il gruppo Not Moving

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Bebra)
Domenica alle 17 «Salomè» di Strauss...

GRIDO DI LIBERTÀ

È ormai famosissimo film su Steven Biko, il leader nero sudafricano ucciso in carcere dagli agghiari dell'apartheid...

GRIDO DI LIBERTÀ

È ormai famosissimo film su Steven Biko, il leader nero sudafricano ucciso in carcere dagli agghiari dell'apartheid...

GRIDO DI LIBERTÀ

È ormai famosissimo film su Steven Biko, il leader nero sudafricano ucciso in carcere dagli agghiari dell'apartheid...

GRIDO DI LIBERTÀ

Advertisement for 'LE GIOVANI STELLE DEL BALLETO RUSSO' featuring a poster with a ballerina and text about performances at Teatro Vittoria.





AUDITEL
Il record di Samarca

ROMA. Mercoledì, serata televisiva dominata da Espagnol-Bayer, su Raiuno; ma serata interessante anche per capire come il pubblico Rai si va disponendo nei confronti degli appuntamenti dedicati all'informazione (fatto salvo il caso di Enzo Biagi, che macina con regolarità i suoi 5 milioni di ascoltatori). Samarca, rubrica del Tg3 in onda alle 22,40, ha celebrato il suo record con il 16,02%, pari a un milione e 500mila ascoltatori. Continua anche la fase felice del Tg3: in particolare, l'edizione delle 19 ha registrato il 13,23% di ascolto (1 milione e 495mila ascoltatori). In base alla fasce Auditel, mercoledì sera la media di Raiuno è stata di 17,95 alle 23, in prima serata, su RaiDue, il testimone di Giuliano Ferrara ha tenuto testa alla partita con il 9,79% di ascolto, pari a 2 milioni e 300mila spettatori.

RETE 4 ore 22.30
Il mondo è nuovo, da stasera

Si intitola Il mondo nuovo ed è un nuovo programma di informazione che parte oggi su Retequattro (ore 22.30). Condotta da Alessandro Cecchi Paone (che figura anche tra gli autori) è un momento di divulgazione in particolare dedicato a quei temi che riguardano direttamente la nostra condizione di vita (e magari di morte) sul pianeta Terra. Per esempio questa prima puntata di avvio è dedicata proprio al tema della buona morte, cioè dell'eutanasia. Ma, anche se il taglio della trasmissione è un po' un ibrido tra Quark e Big Bang, Cecchi Paone non è un ibrido tra Piero Angela e Jas Gawronski. È piuttosto un ibrido tra il presentatore e il giornalista. La formula, nelle puntate successive, sarà messa a confronto con temi molto diversi e più vitali.

Esce «Jean de Florette» con Depardieu: un film o una miniserie?

Contadini francesi, formato tv

SAURO BORELLI

Jean de Florette
Regia: Claude Berri. Sceneggiatura: Claude Berri, Gérard Brach (dal romanzo di Marcel Pagnol «L'acqua delle colline»). Fotografia: Bruno Nuytten. Musica: Jean-Claude Petit. Interpreti: Yves Montand, Gérard Depardieu, Daniel Auteuil, Elisabeth Depardieu, Elena Maszowna, Marcel Chempel, Armand Mestral, Italia-Francia, 1986. Milano: Excelsior Roma: Etoile

È più facile, oggi, che un cammello passi per la cruna di un ago, che un contadino d'un tempo possa approdare allo schermo in modo credibile, convincente. La parafraresi tutta arbitraria del proverbiale detto evangelico forse non è delle più felici, ma per contro rende abbastanza bene l'idea che fare un film sulla realtà contadina è certo cosa di estrema temerarietà. Ne è una implicita riprova Jean de Florette, imponente trasposizione cinematografica ad opera di Claude Berri dell'epocale saga agreste di Marcel Pagnol L'acqua delle colline.

La vicenda portante è evocata tramite le «persone drammatiche» del vecchio, spietato patriarca Papet (Yves Montand), del suo ingenuo nipote Ugolin (Daniel Auteuil), del gobbo, sfortunato «agricoltore di città» Jean de Florette (Gérard Depardieu), della sua solida moglie Aimée (Elisabeth Depardieu) e della loro figliuola Manon (Elena Maszowna). Ciò che, però, a film compiuto, si rivela più fuorviante non è tanto questo prevedibile scarto rispetto alla nuda e cruda realtà contadina, quanto proprio la «spettacolarizzazione» esteriore, l'esortazione patetica operata sulle basi di schemi e semplificazioni meccaniche di un intrico, di uno spunto narrativo per se stesso di tragico spessore. Anche facendo riferimento, ad esempio, ad opere precedenti incentrate su una tematica analoga - i film italiani L'albero degli zoccoli e La neve nel bicchiere e quelli francesi Farébaque e Martin Guerre -, balza subito evidente la discrepanza vistosa tra un mondo contadino indagato, ripensato con partecipazione, solida passione e la sua più posticcia, strumentale riproduzione. Costatato ciò, va detto peraltro che l'intento anche innessicato di Claude Berri e di tutti i suoi pur volenterosi collaboratori non era

tanto quello di consegnare con Jean de Florette un film d'autore di rigoroso impianto stilistico-espressivo, quanto piuttosto di conseguire il circoscritto obiettivo di imbastire una edificante saga contadina dalle cadenze, dalle movenze tipiche della dilata, puntigliosa narrazione televisiva. Ma veniamo alla storia in sé. Dunque, il roccioso, dispo-

retto troverà infine la morte nell'estremo tentativo di far sgorgare l'acqua da un improvvisato pozzo. È il perfido Papet, come il suo succubo nipote Ugolin, trionferanno malignamente sulle disgrazie altrui, grazie alla loro mancanza di scrupoli e alla ferocia determinazione di impo-



Yves Montand in «Jean de Florette» di Berri

Martedì assegnati i premi tv
Telegatto, no a Celentano

Martedì prossimo su Canale 5 la assegnazione dei Telegatti, i premi che il settimanale «Sorrisi e canzoni» assegna ai personaggi e agli spettacoli televisivi più popolari attraverso il voto dei suoi lettori. Sei milioni di cartoline hanno prodotto quest'anno i risultati abbastanza clamorosi. Ancora segreti i vincitori, ma clamorose le notizie degli esclusi: Celentano solo 11° e Baudo 9°.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Per fortuna c'è Mike Bongiorno. Sempre lui, imperturbabile e imperturbabile, il più amabile gaffeur del pianeta televisivo, abitato ormai da personaggi diplomaziosi dalla necessità di una poltrona televisiva, che trattano le condizioni di una pace sempre annunciata. Mike annuncia il Gran premio internazionale della tv (che sarà assegnato a Milano lunedì sera al Teatro Nazionale, ma andrà in onda martedì sera su Canale 5) con queste parole: «Ormai siamo a livello di un Festival di Sanremo. In questa fase di pace televisiva, devo dire che c'è stata una equa distribuzione di premi con la Rai. Forse il pubblico ha capito che ormai siamo tutti uno». Mike è poi passato a illustrare i meriti di Gabriella Carlucci, che, appunto a nome della Rai, lo assisterà nella consegna dei Telegatti («Finalmente quest'anno ho al mio fianco una bella ragazza come si deve, che parla benissimo le lingue»). Infine ha elencato i personaggi sicuramente presenti sul palcoscenico del Nazionale, non mancando di commentarli uno a uno. Ecco la lista: Cino Bocchini, Sting, Massimo Ranieri, i Champions (calcatori), Rod Stewart, Lucio Dalla, Charlton Heston, Giorgio Armani, Sylvester Stallone («Penso, ha un appuntamento col Papa, ma non voleva proprio apparire in tv. Chissà perché. Ma è vero che è piccolo?»), Robert Stack, Marvin Hagler («Ha perso il titolo da poco, però è un tipo incredibile, con una faccia tremenda»), il sindaco Pilitieri («senza commento, ndr»), Gullit («Vedrete, è un gran signore, veramente un personaggio e lunedì spero che si presenti a testa bassa per la vittoria della Juve. Eh, si mi dispiace per il mio boss, ma lo sono juventino») e Alberto Tomba. E mancano tanti altri nomi che non si possono annunciare o perché ancora incerti o perché questo rivelerebbe indirettamente i vincitori.

Perché, sia chiaro, il Telegatto non è l'Oscar, ma è quasi altrettanto segreto. Clamorosamente pubblico è invece il nome dei sicuri sconfitti. Quello di Celentano, per esempio, che il pubblico di Sorrisi ha relegato all'undicesimo posto, e quello di Baudo, che è finito al nono. A questo proposito Bongiorno non può nascondere il proprio pensiero e sbotta: «Ma io veramente non capisco l'atteggiamento di Baudo in questo periodo. Si è ritirato sull'Aventino e non parla più con nessuno. Ma perché? Il suo programma è andato bene. Sette milioni di pubblico, con le interruzioni degli spot, sono come dieci milioni in Rai. E poi cosa vuoi dire?». Ma se Baudo è sconfitto ed esule, il vincitore comunque certo è Renzo Arbore che sarà premiato sicuramente per il programma più votato in tutte le categorie, Indietro tutta. Presente anche nella tematica dei personaggi maschili (con Colombo e l'immacolato Bongiorno), Arbore è il re dell'annata. Mentre tra le donne la tema comprende Raffaella Carrà, Lorella Cuccarini e Lorenza Luccini. Tra i servizi giornalistici ci sono invece Zeno Craxi di cronaca, il caso e Uno mattina. Tra i varietà Candid Camera Show, Drive in e Domenica in. Il resto ve lo risparmiamo per la sua prevedibilità.

Gli Oscar italiani puntano sul sicuro

DARIO FORMISANO

ROMA. Targhe, diplomi e strette di mano. Le tinte finaliste al Premio David di Donatello (gli Oscar del cinema italiano) sono state presentate nel consueto clima di mondana ufficialità, ieri mattina al Grand Hotel di Roma. Ufficiale, ma anche se il taglio della trasmissione è un po' un ibrido tra Quark e Big Bang, Cecchi Paone non è un ibrido tra Piero Angela e Jas Gawronski. È piuttosto un ibrido tra il presentatore e il giornalista. La formula, nelle puntate successive, sarà messa a confronto con temi molto diversi e più vitali.

Il miglior film (uscito nel periodo compreso fra l'aprile '87 ed oggi) sarà una produzione italiana diretta da un russo (Oci Ciornie di Nikita Michalkov), un'opera straniera diretta da un italiano (L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci) o l'ennesimo film di Fellini (Intervista), autore italiano (Il signore e il produttore arabo) ma adottato dalla comunità planetaria. Due opere, le prime, d'impianto produttivo ed ambizioni espressive difficilmente paragonabili con il resto del nostro cinema; il diano più o meno intimo di un

acclamato maestro il terzo. Stessi titoli, ricorrenti per le altre principali nomination «tecniche», non soltanto il miglior regista, ma anche il più bravo fra i direttori della fotografia (Franco Di Giacomo, Vittorio Storaro, Tonino Delli Colli), gli scenografi (Garbuglia e Adebassian, Scorfiani, Cesari e Desideri, Donati), montatori (Enzo Meniconi), Gabriella Cristiani, Nino Baragli) sarà scelto fra quanti hanno lavorato ai tre film su citati. E assente invece Intervista tra le nomination riservate all'autore della migliore sceneggiatura, al «miglior produttore» e al «miglior costumista».

Nel primo caso a Mikhailov, Abadascian e Suso Cecchi D'Amico (per Oci Ciornie) e a Bertolucci e Mark Peploe (per L'ultimo imperatore) si contrappongono Benvenuti, De Bernardi e Verdone per lo e mia sorella. Nel secondo, rispettivamente, a Silvia D'Amico e Carlo Cuccchi e a Jeremy Thomas e Franco Zucchi, la coppia Angelo Barbagallo-Nanni Moretti per Domani accadrà. Per i costumi, a Carlo Diappi e James Acheson contenderà il David Nani Cecchi per Gli occhiali d'oro.

Due i titoli poi, dell'ordinante Saecher Film (Notte italiana di Carlo Mazzacurati e

Domani accadrà di Daniele Luchetti) in gara per il miglior film «opera prima», insieme con Laggiù nella giungla di Stefano Reali. E gli attori? Chi oserà preferire a Marcello Mastroianni e Elena Solonova, coppia magica di Oci Ciornie, Philippe Noiret e Carlo Verdone, Omella Muti o Valeria Golino? Più aperte le sorti per i «non protagonisti» dove vecchie glorie come Silvana Mangano (Oci Ciornie); Gabriele Ferzetti (Giulia e Giulia), Penner O'Toole (L'ultimo imperatore) si confrontano con giovani attori come Elena Sofia Ricci indovinata comprimaria

SCEGLI IL TUO FILM

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like UNO MATTINA, TQ1 MATTINA, DADAUNFA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like PRIMA EDIZIONE, MUOVIAMOCI, L'ITALIA S'È DESTA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like IL BAMBINO PROSSIMO VENTURO, AMBIENTE VIVO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like SPORTIME, AUTOMOBILISMO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like SPORT NEWS, LE REGOLE DEL GIOCO, etc.

Advertisement for ODEON and RETE 4, featuring film listings and promotional text.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, ARCHIBALDO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like WONDER WOMAN, KUNG FU, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like LA GRANDE VALLATA, DAL SABATO AL LUNEDÌ, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like SUPER HIT, ROCK REPORT, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like TGA FLASH, BIANCA VIDAL, etc.

Advertisement for RADIO, featuring radio program listings and promotional text.





SPORT

La finale di Coppa Italia

Un errore di Lorieri su un tiro di Briegel e un gol del solito Vialli: ai genovesi il primo round

Pesanti accuse dei torinesi alla terna arbitrale per un gol annullato e un rigore non concesso

Samp, è la volta buona

Table showing Sampdoria vs Torino match details, including scorers and statistics.

Mancini fa il protagonista. Briegel vince un rimpallo e dal limite spara a rete. Lorieri colpevolmente si fa infilare con palla sotto il corpo.

che permettesse d'ipotecare quella Coppa Italia, già conquistata nell'85 al cospetto dell'oltranzista Milan di Farina.



Briegel scocca il tiro del primo gol sampdoriano

Sacchi su di giri: Gullit e Van Basten «abili e arruolati»

MILANO. Già risolta l'indisposizione di Gullit e Van Basten. Infatti, i due olandesi, perfettamente ristabiliti dai disturbi di stomaco accusati mercoledì scorso, si sono presentati ieri mattina a Milanello dove era stato fissato un leggero allenamento facoltativo prima dell'amichevole con i dilettanti della Nervianese.

Anche Rambo al «via» della Mille Miglia



È rimasto assempigliato per tutto il tempo in un albergo di Brescia, assediato da centinaia di fan. Ma ieri sera alle 20 e 15, quando sul mitico viale Re Buffone prenderà il via la Mille Miglia '88, sicuramente Sylvester Stallone (nella foto), noto al pubblico cinematografico come Rambo, si è scatenato alla guida della sua auto d'epoca.

L'agenzia che mise nei guai Zola Budd ora smentisce

alla gara svoltasi nel dicembre scorso a Randfontein, nei pressi di Johannesburg. La Sapa aveva scritto che Zola Budd, sudaficana dal 1984 naturalizzata britannica, aveva premiato i protagonisti di una gara sui 10 chilometri. La notizia era stata portata come prova da quanti chiedono la squalifica per un anno dell'atleta per violazione delle sanzioni contro la politica di apartheid nello sport del Sud Africa.

«Gioco di squadra per la Nato», predica Elkjaer in politica

filosofici essenziali cui attribuisce valore universale. Così, predicando il verbo del gioco di squadra anche all'interno dell'alleanza atlantica, il giocatore è apparso ieri alla televisione danese, nel programma elettorale presentato su videocassetta (ogni partito dispone di cinque minuti per farsi pubblicità) dai liberali.

A Firenze bambini in campo per dire no alla violenza

Centoventi bambini in campo domenica, prima di Fiorentina-Napoli, per dire no alla violenza negli stadi. Una «prova generale», organizzata dalla Federcalcio e presentata ieri a Coverciano, che sarà filmata in modo da poter inviare a tutte le società di serie A la videocassetta della manifestazione.

Giro del Trentino: ancora uno svizzero

Sotto il segno rossocrociato anche la seconda tappa del Giro del Trentino, la Arco-Belluno. Ha vinto per distacco il tedesco Erminio Biondi, che ha percorso i 179 chilometri in 5 ore 1'03", alla media oraria di km 36.640.

Odor di scudetto Per Milan-Juve tutto esaurito

Il cartello con la scritta «tutto esaurito» è già esposto da quasi una settimana sulla vetrina del «Milan Point», il centro di prenotazione e prevendita rossonero. Ma le richieste di un posto al «Meazza» per la partita di domenica continuano ad arrivare alla società del Milan da ogni parte d'Italia e del mondo.

Napoli Maradona «scavalca» il medico?

NAPOLI. Con Maradona o senza Maradona a Firenze? Il dottor Accampora è categorico: «Esiste soltanto una possibilità su un milione, lo dico di no, se poi Diego dovesse decidere ugualmente di giocare lo farà soltanto sotto la sua responsabilità. Ha una contratto, potrebbe trasformarsi in uno strappo». Bianchi, dal suo canto non parla. Di Maradona, invece, si sono perse le tracce. Si sa che martedì è stato a Roma per una visita specialistica e per fare un salto al Foro Italico per vedere all'opera la Gabriella Sabatini, impegnata negli Internazionali di tennis, di cui è un gran tifoso. Ieri non si è fatto vedere a Soccavo. Ha mandato, nelle vesti di messaggero, il suo prete Fernando Sigorini. Comunque, non è escluso che l'argentino all'ultimo momento decida di essere presente alla partita di Firenze. In questo caso, la società ha già bloccato un aereo privato, che lo porterebbe nel ritrovo del partenopeo, tenuto gelosamente segreto. Per quanto riguarda la formazione anti-Fiorentina, due le ipotesi: tridente in campo (Carrea, Giordano e Carnevale) se non ci sarà Maradona. Se invece l'argentino dovesse esserci, Bianchi potrebbe puntare su una staffetta Giordano-Carnevale. Al posto di Migliorini, ancora infortunato, giocherà Ferraro.

Mondiali di calcio. La Federazione internazionale promuove dieci stadi. Restano le incognite per l'Olimpico, sede della finale, e per il nuovo Comunale

Roma e Torino con la Fifa addosso

Roma, che deve ospitare la finale, e Torino sono le uniche sedi dei Mondiali di calcio del '90 non promosse, ma ancora non definitivamente bocciate, dalla commissione Fifa. Questo il giudizio, peraltro scontato, espresso ieri nel corso di una solenne conferenza stampa presso l'hotel Excelsior di Roma: Il Coni con una modifica al progetto di copertura dell'Olimpico cerca una via di uscita.

la certezza burocratica di poter, entro il 29 giugno, organizzare il calendario dei Mondiali. Per Roma bisogna aspettare l'8 giugno, giorno in cui il Tar del Lazio esprimerà un giudizio definitivo sul ricorso presentato dagli ambientalisti contro il progetto di copertura dell'Olimpico. E mentre il segretario generale della Fifa, Blatter, ribadisce che se Roma vuol ospitare la finale deve garantire uno stadio da 80mila posti a sedere e coperti, da un'altra parte della città, nella sede del Coni, si studiava il modo per aggirare l'ostacolo coperto. Dalla iniziale posizione di «muro contro muro» la copertura fa parte integrante del progetto, non si può modificare nulla, ora il Coni ha scelto la strada del compromesso. La modifica, come annunciò ieri dall'Unità, riguarderà i piloni per sostenere il tetto di perspex. I tralicci metallici al posto dei pali di cemento. «La proposta di modifica ha avuto anche il placet del ministro dei Beni Culturali» - ha sottolineato il segretario generale del Coni, Mario Picante - che spera in questo modo di vincere le resistenze degli ambientalisti e disinnescare la mina-Tar. Ma intanto la finale a Roma resta tra coloro che stan sospesi. Tutto a posto, invece per le altre sedi dei Mondiali. Gli uomini della Fifa sotto lo sguardo compiaciuto del presidente della Federcalcio, Matarrese, e del direttore del Col, Montezemolo, sono stati prodighi di elogi e complimenti sperifici. «Un «dieci e lode» in particolare è andato a Verona. «Abbiamo visto un cantiere enorme - ha detto Neuberger - il ritmo dei lavori è incredibile». E visto che i veronesi sono tanto bravi la Fifa gli ha chiesto un



Da sinistra a destra: Antonio Matarrese, Herman Neuberger e Joseph Blatter durante la conferenza stampa sui Mondiali '90

ultimo sforzo: la copertura totale dello stadio, compresi quegli spicchi lasciati scoperti nel progetto per fare posto ai tabelloni luminosi. Compimenti per Genova e per Milano (per S. Siro occorrono solo piccole correzioni), elogi a Udine per il moderno centro stampa, e, tv. Soddisfazione per il progetto dello stadio di Napoli che ha «salvato» la pista di atletica e per lo stato dei lavori alla «favorita» di Palermo. Ottimi voti anche per i cantieri di Bari, Firenze, Bologna e Cagliari, dove è stato anche trovato il modo di battere la salsedine medica delle strutture in ferro.

Vacanze romane per la signora Evert

ROMA. Lady Racchetta saluta e se ne va. Chris Evert, Signora degli Internazionali d'Italia e numero uno del tabellone, ha dato improvvisamente forfait. Grande delusione tra gli organizzatori romani che già pregustavano una finale tra l'americana stagionata e la giovanissima ed emergente argentina Gabriela Sabatini. E subito dopo l'annuncio del ritiro, motivato ufficialmente da un infortunio alla gamba destra, sono esplose le polemiche. Un dubbio, o meglio un sospetto, ha attraversato la mente degli addetti ai lavori: la diagnosi medica sarebbe soltanto una verità di comodo per permettere alla Evert di uscire in bellezza dal torneo italiano e dedicarsi con tutta calma alla preparazione dei prossimi Open di Francia a Roland Garros. La vicenda si arricchisce anche del particolare - non passato inosservato - che l'atleta, dopo aver annunciato una conferenza stampa, non si è presentata, delegando alla sua dentrice Leza Hatch ogni rapporto con i giornalisti.

Tennis. L'americana n. 1 abbandona

Puntuale alle 14.30 la Hatch si è presentata al Foro Italico spiegando genericamente che la tennis sarebbe rimasta in albergo perché afflitta da una perennite o talmente o forse per una più banale distorsione della caviglia destra. Il malanno comunque a suo dire non sarebbe una novità: avrebbe colpito Chris Evert due anni fa, la scorsa estate e all'ultimo torneo di Houston. Altro testimone il promessa sposo Andy Mill, ex campione di sci statunitense, che ha garantito e giurato che la sua illustre fidanzata si trovava sofferente in una camera di albergo ad imprecare contro la cattiva sorte. A dire il vero Mill ha anche candidamente aggiunto che la sera precedente i due inamorati si erano attardati dopo una cena in un noto ristorante a passeggiare in via Veneto. «Chris», ha precisato - camminava solo con la punta del piede perché sentiva dolore appoggiando il tallone a terra. Poi al mattino il dolore è aumentato e ha capito che doveva rinunciare a giocare».

Rally In Corsica Lancia «in panne»

AJACCIO. Sfortuna nera per la Lancia Delta integrale guidata dal francese Yves Loubet al Rally di Corsica. Un paio di inconvenienti meccanici hanno costretto Loubet ad abbandonare il rally di capoclassifica, ora conquistato dal connazionale Aurion con la Ford Cosworth Sierra. A due prove soltanto dal termine della seconda tappa, alla vettura di Loubet si rompeva il giunto che collegava il cambio alla leva del cambio stesso, risultato: otto minuti di ritardo. Lancia riparte, determinata a recuperare lo svantaggio accumulato. Invece, dopo aver guadagnato i 30', un'altra rottura: si stacca il manico del turbo e un altro minuto e 20 secondi si aggiunge al ritardo complessivo. Buon per la casa torinese che la seconda vettura ufficiale, quella di Sabby, ha risolto i problemi di assetto ed ora è terza in classifica a 6'11" da Aurion. L'ex-capoclassifica Loubet accusa, invece, 6'46" di ritardo che lo hanno precipitato al quinto posto.

Juventus Scirea si candida per S. Siro

TORINO. La Juventus, che suo malgrado farà da arbitro dello scudetto, potrebbe ripescare per la partita di San Siro contro il Milan, il «vecchio» Gaetano Scirea. Infatti, indisponibile Magrin, squalificato Bonini, infortunato Napoli e in precarie condizioni Favero, Maraschi potrebbe optare per Scirea dirottando a centro campo Triella. Di fronte a una ipotesi del genere Scirea ha dichiarato: «Mi sono sempre allenato con impegno e quindi spero di non sfigurare; mi auguro che un mio eventuale rientro coincida con un risultato positivo, magari un punellino utile per raggiungere la Coppa Uefa. In ogni caso, sia chiaro, giocherei soltanto pensando ai nostri interessi e non a quelli del Milan o del Napoli». Dal canto suo Rush spera di far dimenticare a San Siro una delle sue peggiori prestazioni proprio contro i rossoneri all'andata, quando fallì due facillissime palle-gol: «Penso, però, che né io né Odojaro saremo i risolutori dell'incontro».

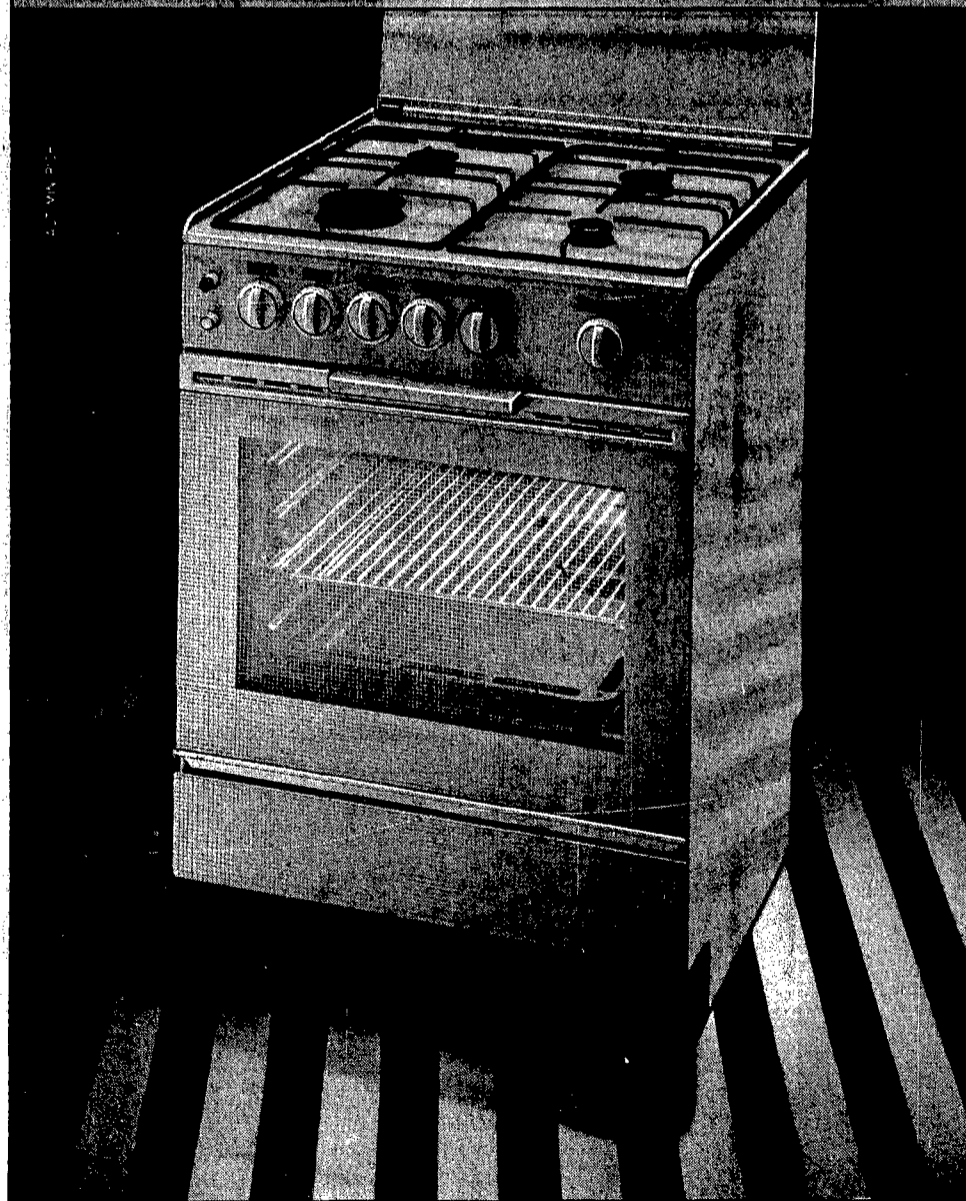
Basket Riva lascia Cantù per Milano?

CANTÙ. Dopo la sconfitta con la Tracer c'è aria di grandi rivoluzioni a Cantù. Queste sono obbligatoriamente legate al futuro di Antonello Riva. Il micidiale tiratore dell'Armani interessa a molti e, da tempo, squadre come la Tracer gli danno la caccia. Proprio la società milanese sembra la più vicina all'obiettivo, soprattutto se andrà in porto la cessione di Premier alla Benetton Treviso o all'Hitachi Venezia. «La Tracer? certo che mi piacerebbe, come a molti. Prima, però, deve decidere Cantù, ha dribblato l'interessato. Intanto a Milano «stanno a guardare». In attesa di sapere quale sarà la sfidante per il titolo tricolore, Varese (e sarebbero 3 partite su 5 fuori) o Pesaro (vantaggio del campo per i milanesi), il cassiere fa i conti. Duecento milioni, questo l'incasso annunciato per il primo incontro di finale: è il record di ogni tempo.

UNA PASTA  
COSÌ  
E' UN  
REGALO  
DA REX.



REX SICURGAS REGALA 6 MESI DI PASTA AGNESI.



Una pasta come Agnesi non è un regalo qualsiasi. E' un regalo da Rex per chi ha scelto di trattarsi da Rex. Infatti, chi acquisterà una cucina Rex\* con dispositivo Sicurgas al piano, dal 1° maggio al 31 agosto 1988, non solo disporrà di una cucina sicurissima che esclude a priori qualsiasi rischio di fuga di gas, ma riceverà anche in regalo, direttamente a casa sua, 13 kg di pasta Agnesi. Spaghetti, rigatoni, lasagne ed altre specialità della prestigiosa casa di Imperia, sinonimo di altissima qualità dal 1824. Rex Sicurgas. Una cucina così non poteva regalare che una pasta così.

**REX**  
FATTICHE SI VEDONO

\* Offerta valida sui modelli Rex Sicurgas: RX 540 EGS / R 540 GS / RX 640 JS  
R 640 GS / RX 664 EJS / R 664 GS / RX 96 EJS / RX 94 GS / RX 94 GSN / RC 96 EGS